TERZA EDIZIONE

L'ordine d'arrivo al "Tour,,

1 TORINO
Anno 71 - Num. 174
Telefoni:
dal N. 40-041 al N. 40-046

STAMPA SERA

Venerdì 3 Luglio
232° Leg. 89°
Anno XV (1937)
Spedizione
in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6; ultima pagina, L. 3 — Per piccoli avvisi commerciali (a fondo alle rubriche: Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'Arancio — Segnando la cronaca — Divertimenti — Beneficenza, L. 30 per linea corpo 8. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 42-038 - 45-961. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio riterrà di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale; 6 numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 170, Semestre L. 85, Trimestre L. 45

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Brunete occupata dai nazionali dopo un impetuoso attacco alla baionetta e con bombe a mano

La bandiera giallo-oro sventola sulla cittadina che costituisce la chiave di volta della linea Madrid-Escuriale

NAVALCARNERO, venerdì sera.

I falangisti e i «requetès», costringendo i rossi a ritirarsi su posizioni difensive, hanno fatto ieri irruzione nell'abitato di Brunete e hanno issato la bandiera giallo oro sulla cittadina che costituisce la chiave di volta del saliente formatosi sulla linea Madrid-Escurial del fronte centrale.

L'impetuoso attacco dei nazionali, svoltosi con largo impiego di mitragliatrici leggere e di granate a mano, ha sloggiato i rossi dai vari edifici nei quali si erano asserragliati per contendere tenacemente agli avversari il possesso della cittadina. Premuti alle reni dalle baionette dei falangisti, i marxisti hanno dovuto abbandonare le trincee, rifugiandosi nel vicino cimitero, non solo perchè la sua posizione è adatta alla difesa, ma anche, evidentemente, per poter dire di tenere ancora una parte di Brunete.

Rinforzi rossi hanno, poi, cercato di raggiungere il campo che con le sue mura costituisce un piccolo fortilizio. All'interno i rossi hanno scavato trincee e costruito barricate, ma hanno corso rischio insieme con altri gruppi barricatisi in qualche casa del suburbio di rimanere accerchiati in seguito all'azione a tenaglia intrapresa dai nazionali.

Intanto, con lo scopo evidente di alleggerire la pressione dei nazionali nel settore di Brunete, dove il cuneo si è allargato dando alle truppe di Franco maggior libertà di azione, i rossi hanno tentato un diversivo nell'ala destra del settore madrileno contrattaccando le posizioni dei nazionali, ma, dopo un combattimento durato parecchie ore con grande accanimento, sono stati respinti con gravi perdite.

RAYNOLD PACKARD
inviato dell'*United Press*

Le tanks rosse bloccate tra la boscaglia

Sessanta carri armati sovietici tentano di infrangere l'attacco nazionale - Il tiro delle batterie legionarie - Bombe a mano contro corazze - I mostri fermi - A fucilate attraverso le feritoie - Un'offensiva stroncata

La battaglia nel racconto di Sandro Sandri

Navalagamella, ven. sera.

Ieri la battaglia ha segnato un'altra tappa fortunata per le truppe di Franco.

Sono un solo rovente ed allucinante le Divisioni delle reclute di recente avviate alla linea del fuoco hanno gareggiato con i veterani nella lotta asprissima.

La battaglia ha per teatro una zona montagnosa, quella stessa che intercorre dalle alte sierre alla pianura di Madrid, terreno roccioso, disseminato di pinete e di folti e bassi querceti, particolarmente adatto all'insidia ed alle sorprese. Un'altra forte pressione nazionale è stata esercitata su Valdemorillo, dove le linee rosse sono state letteralmente travolte e il nemico volto in fuga.

Lotta feroce

Una lotta feroce si è combattuta attorno ai carri armati sovietici che i comunisti avevano collocato a scacchiera in un bosco.

Una sessantina di queste macchine da guerra, mimetizzate e mascherate con delle frasche e è svelato quasi improvvisamente di fronte alla fanteria nazionale in marcia tra Valdemorillo e Brunete.

L'avvistamento tempestivo delle artiglierie, ira cui un gruppo di artiglieria legionaria, immobilizzava i carri sovietici che poi la fanteria assaliva con lanci di bombe a mano. Si vedevano i fanti nazionali arrampicarsi sui carri e sparare dalle feritoie sull'equipaggio che periva nell'interno della macchina. Sette carri armati furono così catturati, mentre gli altri fuggivano.

Lo spettacolo di questa fuga nel bosco dava l'impressione di assistere ad una scena descritta da Wells nei suoi fantasiosi romanzi.

Parte della notte è passata tranquilla, e non appena stamane tramontava la luna e le prime luci dell'alba schiarivano il cielo, l'artiglieria rossa iniziò il fuoco su un fronte di circa otto chilometri tra il vertice di Cumbre e Castillo Villafranca. Il tiro era intenso e ben diretto, seguito con cannoni a tiro rapido da 145 millimetri in dotazione normale dell'esercito francese e con medi calibri britannici «Armstrong» e «Wockers» da 105 millimetri.

La massa fallita

I carri sovietici iniziarono i loro attacchi verso le ore 8, accanendosi per tutta la giornata contro la formidabile difesa nazionale, che non ha ceduto. La fanteria comunista, composta dalle brigate internazionali «Dimitroff» e «Lister» e dalla brigata «Campesina» hanno assalito gli sbarramenti nazionali con violenza inaudita, appoggiate nell'azione da grossi gruppi di carri armati sovietici, tenuti in seconda linea ed adoperati come artiglieria leggera di accompagnamento alla fanteria.

Le masse rosse avanzavano in formazioni larghe, ma il loro slancio era sempre fermato nettamente dal preciso fuoco delle mitragliatrici nazionali, che disseminavano di cadaveri il campo di battaglia.

Nel pomeriggio si notava che lo slancio dei marxisti si era assai affievolito.

Si potevano notare gruppetti disordinati avanzare tentando di ottenere qualche risultato tattico, mentre il grosso del battaglione non si è mosso e verso il tramonto i combattimenti languivano.

Battaglioni nazionali rastrellando il campo di battaglia, fra le centinaia di cadaveri raccoglievano parecchi feriti abbandonati e catturavano molti fucili gettati dal nemico, distruggendo due «tanks» russi e recuperandone una intatta, rimasta immobilizzata dal tiro dei cannoni anticarro.

L'attacco comunista odierno è chiaro che tendeva a liberare il fronte rosso dalla pressione esercitata dai nazionali sul fianco sinistro della Bocca di Brunete che costituisce ancora un pericolo per il suo illogico schieramento.

La battaglia sta tuttavia per entrare nella fase di lotta, di posizioni rafforzate, che non si può precisare quanto potrà durare. E' ormai una lotta di masse d'uomini in possesso di armi automatiche in gran copia su un terreno che naturalmente si presta alla difesa ad oltranza e che non poteva assumere altra fisionomia. L'occupazione dell'abitato di Brunete, dal quale i comunisti tenevano ogni ancora il cimitero, ha messo in luce atti di inaudita barbarie commessi dai comunisti quando occuparono di sorpresa detto paese.

Bimbi trucidati

Signorine infermiere della Croce Rossa dell'ospedaletto di Brunete furono orribilmente seviziate, prima di ucciderle.

Lo raddio bestiale degli internazionali si sfogò pure contro i ragazzini delle organizzazioni giovanili della Falange spagnuola e dei requetès, che si possono paragonare ai nostri Balilla. L'attività dell'aviazione rossa fu limitata.

Ha vigilato il campo d'aviazione dai legionari che era stato da qualche ora bombardato da bimotori sovietici riscontrando che nessun danno nè agli uomini nè agli apparecchi era stato fatto.

Gli aviatori legionari spiegano il fatto con la frettolosità che caratterizza l'azione dei bombardatori comunisti che cercano di liberarsi in fretta e furia delle loro bombe sugli obbiettivi e fuggire il pericolo rappresentato dalla caccia legionaria.

Sandro Sandri

Barcellona sotto il fuoco dei cannoni del "Canarias,,

Dal 1.o luglio a ieri ottantasette serei rossi sono stati abbattuti

GRAVI DISORDINI NELLA CITTA'

Navalcarnero, venerdì sera.

La battaglia per il possesso della capitale sembra essere entrata in una fase importantissima. Sebbene il grosso delle forze nazionali non sia ancora entrato in azione, la battaglia si sviluppa ogni giorno più in modo favorevole per le truppe di Franco, le quali anche ieri hanno realizzato significativi progressi, specialmente nel settore di Villanueva de la Canada. La resistenza dei rossi è accanita; ma il numero dei militari è scarso e lo prova il numero dei disertori che ogni giorno passano nelle file nazionaliste.

Si apprende, intanto, che dal 1.o luglio a ieri sono stati abbattuti 87 aeroplani rossi.

Nelle ultime ore della serata di ieri le batterie nazionaliste hanno bombardato le fortificazioni rosse e le batterie antiaeree del centro di Madrid. Il bombardamento è durato una mezz'ora ed ha arrecato gravi danni.

Viene categoricamente smentita la notizia diffusa all'estero, secondo cui il generale Franco avrebbe decretato pene estremamente severe contro i corrispondenti di guerra fatti prigionieri nella zona occupata dall'esercito nazionale, e specialmente a Bilbao.

Si ha notizia da Barcellona di una dimostrazione clamorosa inscenata ieri nel centro della città da reduci di guerra invalidi e da parenti di militari dei quali non si sono più avute notizie per perfettare contro il Governo rosso. Nelle vie principali la folla era tale che per qualche tempo la truppa è rimasta paralizzata.

Alla fine i dimostranti si sono dispersi, perchè è stata fatta circolare la voce che le autorità avrebbero presto provveduto a soddisfare le richieste dei dimostranti, ordinando il pagamento anche degli arretrati.

Un'altra informazione dice che stamane la nave da guerra nazionale «Canarias» ha bombardato quella città dopo aver sparato su altri punti della costa catalana.

L'azione, iniziata a Barcellona alle 23, è durata circa 25 minuti ed ha gravemente danneggiato le opere militari della costa.

Le navi sovietiche catturate e danneggiate dalla Marina di Franco

Salamanca, venerdì sera.

I risultati marittimi del primo anno di guerra sono, per i nazionali, i seguenti: vapori rossi catturati dalla flotta nazionale, per oltre 300.000 tonnellate, complessivamente; sono stati seriamente danneggiati lo corazzate rosse *Jaime, Primero e Ferrandis*, cinque sottomarini, due guardiacoste, un rimorchiatore; sono stati catturati un guardiacoste e due sottomarini che servono ora nella flotta nazionale e cinque navi mercantili armate.

Il fiume rosso verso la Spagna

Berlino, venerdì sera.

Esaminando le difficoltà derivanti dalla divergenza sull'ordine da seguire nei lavori del Comitato per il «non intervento», il *Voelkischer Beobachter* scrive che è ormai di preminente importanza fermare il «fiume rosso» che affluisce verso la Spagna e che non accenna di cessare.

— «Solo allora — dice il giornale — sarà veramente utile parlare del ritiro delle forze che da tempo sono impegnate a combattere dalle due parti spagnole. La questione della procedura, prosegue il foglio berlinese, è una controprova che dimostrerà se il Comitato sia una buona volta in grado di riuscire dove così sovente ha fallito lo scopo e cioè rinunciare alle discussioni teoriche.

Gli aiuti franco-russi a Valencia

Una nuova documentazione

Berlino, venerdì sera.

Il *Voelkischer Beobachter* pubblica alcune informazioni ottenute da un pilota americano che serviva nelle file rosse e che è stato fatto prigioniero il 18 luglio dai nazionali in un'azione presso Boadilla del Monte.

Il pilota ha dichiarato che era stato arruolato dagli agenti di Valencia come istruttore meccanico e che poi aveva ricevuto l'ordine di combattere gli aeroplani nazionali.

Tutte le sue proteste contro tale ordine non sono valse ed è stato forzato ad eseguirlo.

Il pilota ha dichiarato che i marxisti posseggono circa 150 apparecchi di tipo modernissimo ed attrezzatissimi. Nelle file rosse si trovano numerosi membri della Russia sovietica.

Il *Voelkischer Beobachter* aggiunge che è evidente in questa relazione l'intervento dei soviet a favore di Valencia e che non arriva sorpresa che Mosca, aiutata dalla Francia, ora cerchi di frustrare la stabilizzazione di un controllo effettivo, che verrebbe ad intralciare i loro piani di rifornimento.

GIORNO PER GIORNO

Monarchia

A Londra si cerca una formula. I Comitati, la prossima settimana od il prossimo mese, forse la troveranno.

Franco, per conto suo, l'ha già trovata. Consiglia il ritorno della monarchia ed un regime nazionale o sociale. Si discute a Londra, tra le quinte, anche su questo tema?

Oggi no...

Non vi è in Francia divieto di trasferire di capitali. Ognuno è libero di permutare e trasferire i propri quattrini. Non bisogna disturbare, all'ombra il ministro delle finanze, le correnti del denaro.

Queste correnti da Parigi si dirigono verso Londra, Bruxelles, Zurigo ed Amsterdam. Il franco è debole, la sterlina aumenta di prezzo. L'atteso riflusso non è avvenuto. Bonnet, interrogato, replica: oggi no, ma domani chissà?

Frun e C.

E' morto a Milano l'industriale Giuseppe Frua. Trenta o quarant'anni or sono era un piccolo impiegato. Poi, poco a poco, fuso su fuso, telaio su telaio, creava una fabbrica che produce cinquanta milioni di metri di cotonate ogni anno. Cotonate celebri in quattro continenti. La solita storia. Certo, ma rimane pur sempre una bella storia della vita d'un uomo.

Il lettore

Lo scandalo della Legione Straniera

Una protesta a Berlino presentata dall'Ambasciatore francese per le rivelazioni della stampa

Altre prove fornite dal "Voelchischer Beobachter,,

Parigi, venerdì sera.

Ciò che ha rivelato la stampa tedesca sullo sbarco di contingenti della Legione straniera a Marsiglia, ha provocato una grande perturbazione degli ambienti diplomatici parigini.

Il fatto che Berlino non abbia creduto opportuno di tener conto della smentita francese ha profondamente irritato il Quai d'Orsay, il quale considera contrario alla correttezza internazionale e, come notoriamente inamichevole che una smentita, sia stata opposta alla «smentita ufficiale». L'Ambasciatore francese a Berlino è stato incaricato di presentare una protesta al Governo tedesco. Questo incidente, che la stampa ufficiosa ingrossa artificiosamente, avrebbe potuto avere effetti utili se esso avesse servito a dare coscienza agli ambienti politici e giornalistici di questa capitale della legittimità delle vivaci reazioni altrui contro le consapevoli menzogne che le gazzette francesi servono ogni giorno ai loro lettori. Invece anche stamane, accanto alle proteste contro le pretese insussistenze tedesche, si allineano le false notizie sulle fortificazioni italiane nelle Baleari e sulla situazione di Gibilterra, che sarebbe inquadrata dall'artiglieria tedesca.

Metodo nuovo

Circa le nuove proposte che il Governo britannico presenterebbe forse domani al Sottocomitato di «non intervento» mancano indicazioni fondate. Si precisa solo, in base alle informazioni più attendibili, che il metodo di lavoro che presenterà il Foreign Office sarà completamente nuovo e che pertanto non ha scartato tutte le ipotesi avanzate durante le ultime 48 ore.

L'Echo de Paris avverte per la prima volta che si ingannano coloro che vorrebbero, in caso di abolizione del «non intervento», portare un diretto soccorso a Valenza, perchè «sarebbero imprudenti i francesi che volessero sposare una causa che non sembra troppo solida».

Il giornale sostiene che la Francia non ha alcun vantaggio a mettersi contro Franco; essa deve solo mettersi contro i tedeschi e gli italiani. Pertinax previene che «la questione dell'ordine mediterraneo, territoriale e politico sarà posta in tutta la sua ampiezza quanto prima» e che «il Marocco spagnuolo non sarà verosimilmente il solo in causa, perchè dalla Tunisia all'Abissinia l'offensiva contro gli interessi francesi prosegue».

L'Oeuvre non nasconde che il nostro Ambasciatore Grandi ha messo martedì scorso l'Inghilterra e la Francia nei più grandi imbarazzi per svincolarsi dai quali Corbin ed Eden avrebbero sognato le conseguenze eventuali di una rottura, la quale, se si producesse nella prossima seduta del Comitato, sarà avrebbe luogo su una questione di procedura, per modo che la situazione rispettiva dei due Governi (sato il fondamento inoppugnabile della procedura proposta dall'Italia) apparirebbe davanti all'opinione pubblica mondiale così nella come è oggi».

Per conseguenza Corbin avrebbe saputo fare abbandonare l'idea di creare tre Comitati col compito di studiare simultaneamente la questione del controllo, quella della partenza e quella dei volontari.

Il discorso di Corbin

Secondo l'Oeuvre l'Ambasciatore di Francia avrebbe tenuto al ministro inglese questo discorso: «Il Sottocomitato che tratterà della belligeranza sarà immediatamente d'accordo mentre quello che si occuperà dei volontari non potrà mai cominciare i suoi lavori. In questo caso il fondo stesso del problema sul quale la Francia si mantiene intransigente rischierebbe di trovarsi messo nel caso in cui un compromesso di procedura fosse accettato da Parigi e da Londra».

La morale di questo discorso è molto più chiara che questa. La Francia confessa che vuole provocare a ogni costo la rottura e per arrivare al suo fine vuole mettere in prima fila la questione che essa considera di impossibile soluzione.

Reclutamenti in grande stile nel Marocco francese per conto dei rossi

BERLINO, venerdì sera.

Commentando la smentita pubblicata dall'Agenzia «Havas» circa l'attività della Legione Straniera francese nella Spagna rossa, il «Voelchischer Beobachter» è sorpreso che non si tratta di un tentativo sincero di smentire realmente quest'intervento, ma si si accontenta, semplicemente, di negare, categoricamente, fatti patenti.

Il giornale prosegue: «E' possibile provare che non soltanto considerevoli formazioni della Legione Straniera francese sono state inviate nella Spagna rossa, ma anche certi altri avventurieri rimontanti a qualche tempo fa e che sono collegati direttamente a questo nuovo intervento».

«Alcune autorità della zona francese del Marocco, per esempio, sono perfettamente in grado di spiegare per quale ragione, sin da parecchio tempo fa sono stati organizzati a Qazan ed a Taza arruolamenti di volontari su larga scala. Detti arruolamenti avvengono apertamente, soprattutto a Taza, che era la centrale di tutta questa propaganda. Si giunge perfino a dichiarare esplicitamente che si tratta di arruolamenti di volontari destinati a partecipare ai combattimenti in Spagna dalla parte dei rossi.

«Queste informazioni completano altre notizie sull'intervento attivo delle formazioni della Legione Straniera francese. Esse dimostrano, sufficientemente, che non è la finzione del «non intervento», o piuttosto quale finzione si spera di poter creare con l'aiuto delle smentite francesi».

Londra chiederebbe una risposta scritta sull'accettazione del piano britannico

PARIGI, venerdì sera.

Telefonano da Londra che il Governo britannico avrebbe deciso di invitare le Potenze interessate a pronunciarsi per iscritto sull'accettazione punto per punto del piano britannico per il controllo del «non intervento».

Successive notizie dicono che secondo gli ambienti bene informati il procedimento proposto dagli esperti britannici sarebbe il seguente:

Il Governo britannico invierà le Potenze interessate a pronunciarsi entro 3 giorni sulla riaccettazione punto per punto del Piano britannico, allo scopo di indurre gli interessati a pronunciarsi sul fondo della questione, qualora non sia più possibile dissimulare indefinitamente le reali intenzioni sotto artifici di procedura.

Se il Governo accetta questo metodo, un elenco di 6 o 7 domande sarebbe inviato prestissimo ad ogni Capitale, con la preghiera di dare una risposta per lunedì, o al più tardi prima della fine della prossima settimana.

Il messaggio postumo di Marconi

"A Bologna potrei parlare solo con la guida del cuore,,

Le stazioni dell'EIAR hanno oggi trasmesso la seguente comunicazione, con la quale il Marchese Solari ha presentato l'annunciato messaggio postumo di Guglielmo Marconi:

«Nel mese di luglio dello scorso anno doveva inaugurarsi la stazione di Bologna, la prima grande stazione Marconi di radiodiffusione costruita in Italia, per volontà del Duce, per iniziativa del Comune di Bologna e con il concorso dell'Eiar, delle Officine Marconi di Genova, a cura presso la città natia di Guglielmo Marconi.

«Ma, all'ultimo momento, la cerimonia fu rinviata per consiglio dei medici di Marconi.

«Parlare a Bologna — Marconi mi disse allora — non è per me, caro Solari, lo stesso che parlare a Londra o a New York. Colà posso parlare con la guida della mente. A Bologna potrei parlare solo con la guida del cuore».

«Marconi tacque, sospirò, pensò forse al grande male che lo minava, che egli procurava di dominare con la sua grande forza spirituale. Marconi aveva già preparato il messaggio da leggere a Bologna; egli me ne affidò una copia, ed io ora ve lo leggo con profonda commozione:

«*Sono vivamente grato al Comune di Bologna e all'Eiar di avermi procurato il grande piacere di rivolgervi un cordiale saluto da questa stazione bolognese. Vi confesso che, quando quarantadue anni or sono riuscii a compiere a Pontecchio la prima radiodiffusione telegrafica, intravvidi la possibilità della propagazione delle onde elettriche a grandissime distanze, ma non concepii la speranza di poter ottenere la grande soddisfazione che mi è accordata quest'oggi.*

«*Anzi, il maggior difetto allora attribuito alla mia invenzione era proprio quello della possibile intercettazione dei messaggi trasmessi e tale difetto mi preoccupò talmente che per molti anni le principali mie ricerche furono dedicate all'eliminazione di esso.*

«*Eppure, esso, utilizzato dopo circa trent'anni, ha reso la radiofonia quel mezzo di trasmissione che giornalmente raggiunge oggi altre quarantie milioni di ascoltatori.*

«*Ma io non desidero entrare nel campo tecnico.*

«*Lasciate che io goda di questi pochi istanti di conversazione con voi per dirvi che durante le mie lunghe permanenze all'estero ho spesso invocato, anzi anelato, il dolce momento di sentire la voce della mia Bologna.*

«*Ora, grazie alla generosa iniziativa del Comune, subito approvata dal Duce, al quale desidero esprimere di tutto cuore la più sentita e viva riconoscenza e grazie al prezioso concorso dell'Eiar questo momento è giunto.*

«*Ma, per mia fortuna, ora vivo molto in Italia.*

«*L'esperienza però da me fatta all'estero mi induce a dirvi che non vi è, per gli italiani obbligati a vivere lontano dalla Patria, emozione più grande di quella provata nel sentire la voce d'Italia irradiata nel mondo. Non vi è mai stata per essi gioia più grande di quella provata nell'udire dalla viva voce del Duce che l'Italia ha alfine il suo Impero.*

«*All'estero si era in passato quasi abituati a vedere il nostro Popolo scendere in piazza suddiviso in partiti nemici dell'ordine e della disciplina, in lotta sempre fra di essi. Oggi all'estero si rivela, invece, per mezzo della radio, il disciplinato silenzio del popolo italiano che scende in piazza solo per ascoltare un'unica voce, la voce e un solo cuore, quello del Duce, che dice agli altri popoli la ferma volontà del nostro paese di progredire sempre più con il lavoro, con la pace e, se necessario, con la forza.*

«*Possa Bologna, madre gloriosa di Galvani e di Righi, contribuire con la sua scienza ad assicurare in modo sempre più vasto il compimento della volontà del nostro Popolo, costante esempio delle più generose virtù.*

«*Possa questa stazione di Bologna, costruita ed eretta da ingegneri italiani, radiare nel mondo notizie di sempre nuove vittorie e di conquiste spirituali e materiali dell'Italia fascista. Questo è il mio fervido augurio, col quale invoco su di voi, amici carissimi, con tutto il cuore ogni possibile bene e invoco sulla nostra diletta Italia ogni più arridente fortuna».*

Qui finisce il messaggio di Marconi che ogni risuona al nostro cuore straziato come un estremo saluto. Permettete a me, il più vecchio pioniere della radio, di interpretare i sentimenti di tutti voi, o amici che mi ascoltate in questa cara città di Bologna. Mi benedetta, o Bologna, di aver dato i natali a Guglielmo Marconi. Tu ne conserverai con amore materno e con immenso orgoglio le sue spoglie mortali; ma il suo spirito aleggia e aleggerà sempre più glorioso negli spazi infiniti del cielo.

Il saluto e la preghiera di duecentomila persone nella città natale

Bologna, ven. mera.

L'estremo saluto di Bologna alla salma di Guglielmo Marconi, è stato caratterizzato dalla partecipazione totalitaria della cittadinanza. Non meno di duecentomila persone erano raccolte schierate nelle strade e nelle piazze.

Il feretro è giunto alla stazione alle 7,40 ed alle 8,30 è stato consegnato dal Governatore dell'Urbe, Principe Colonna, al Podestà di Bologna, avv. Colliva.

S. Em. il Cardinale Nasalli-Rocca ha benedetto la Salma.

Alle 9, preannunciato dal rombo degli aeroplani volanti a bassa quota, il corteo si è mosso lentamente.

Le maggiori Gerarchie dello Stato erano intervenute ai funerali per rendere l'estremo saluto a Guglielmo Marconi. S. A. R. il Duca di Genova era presente in rappresentanza di S. M. il Re Imperatore. Rappresentava il Governo fascista S. E. Bottai, Ministro della Educazione Nazionale; il Ministro delle Comunicazioni era rappresentato da S. E. De Marsanich, Sottosegretario alle Comunicazioni.

In rappresentanza del Partito era il Segretario Federale di Bologna e Ispettore del Partito, dottor Leati. Erano inoltre presenti S. E. Paolucci per la Camera dei Deputati; S. E. Formichi, vice-Presidente dell'Accademia d'Italia con gli Accademici Orlani, Rondani, Bianchi e Selva, nonchè il Cancelliere della stessa Accademia, prof. Marpicati, e numerosi senatori bolognesi per il Senato.

Quando il feretro, tolto dalla camera ardente è apparso nella piazza esterna della stazione, un movimento di intensa commozione si è propagato nella moltitudine.

Il clero dei Capitoli di San Petronio e S. Pietro precedeva il feretro, il quale era seguito dai familiari, dagli Accademici d'Italia e dalle alte personalità, autorità e gerarchie. Erano presenti, della famiglia, la vedova Marchesa Cristina, la figlia Gioia, i genitori della Vedova, conti Bezzi-Scali.

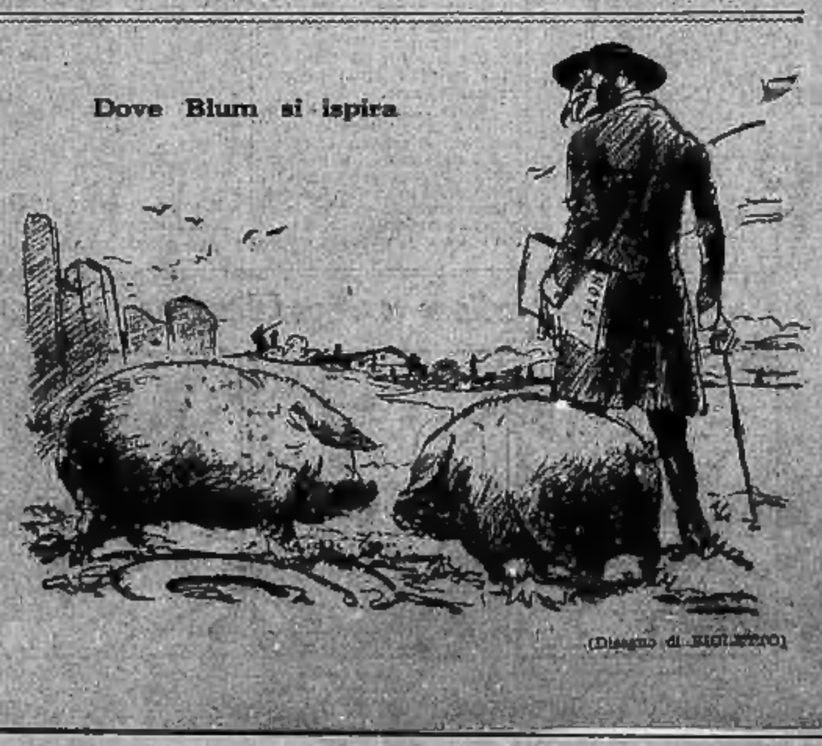
In piazza Vittorio Emanuele, le spoglie mortali sono state trasportate nell'interno della basilica, ove la bara è stata deposta su un catafalco.

Ha celebrato il solenne pontificale funebre S. Em. il Cardinale Arcivescovo Nasalli-Rocca.

Anche nelle immediate vicinanze della Certosa, malgrado la distanza dal centro della città, la folla era imponente.

Il feretro ha ricevuto nuovamente, gli onori e quindi è stato fatto l'appello fascista. Al nome di Guglielmo Marconi, pronunciato con voce chiara dal rappresentante del Partito, i Fascisti ed il popolo tutto hanno risposto con un formidabile «Presente!».

La Salma è stata quindi deposta nella tomba di famiglia.



(Disegno di RICCARDO)

Un'altra giornata di mezze tappe al Giro di Francia

Camusso terzo in classifica generale mentre Vicini rafforza la sua posizione

Le due tappe vinte in volata da Lapébie e Chocque

L'ordine di arrivo a Rennes

Il nostro inviato ci telefona da Rennes:

1. **CHOCQUE (Francia) che compie i Km. 172 della La Roche-Rennes (2ª tappa della giornata) in 6,6'14"**;
2. **FRECHAUT (individuale, Francia) a ruota;**

Seguono tutti gli altri 44 corridori con lo stesso tempo di Chocque. Tra essi sono naturalmente compresi VICINI, CAMUSSO, MARTANO, INTROZZI, ROMANATTI e LAPEBIE.

La classifica generale

1. LAPEBIE (Francia) ore 126,28'23"; 2. VICINI (individuale, Italia) ore 126,33'29"; 3. CAMUSSO (Italia) 126,53'40"; 4. Amberg (Svizzera) 127,1'16"; 5. Marcaillou (Francia) ore 127,1'30"; 6. Vissera (individuale, Belgio) ore 127,8'32".

Sempre insieme

Alle 11,15, dopo un breve riposo, i corridori ripartono per compiere la seconda metà della tappa da La Roche-sur-Yon a Rennes, di 172 chilometri. L'andatura della corsa è più che modesta. I corridori restano tutti in gruppo e discorrono fra loro senza che nessuno pensi a scuotere l'apatia generale.

Al controllo-rifornimento di Nantes (Km. 65) il plotone passa sempre compatto con quasi mezz'ora di ritardo sull'orario previsto.

Come nelle tappe precedenti, si prevede che l'unico episodio di corsa si avrà verso gli ultimi chilometri, vale a dire nelle vicinanze di Rennes.

I corridori, durante tutto lo svolgimento della tappa, sono andati lentamente; il plotone era ben unito e i pochi uomini che hanno avuto degli incidenti hanno potuto riprendere senza fatica. Tappa di completo assoluto riposo. Nemmeno nelle vicinanze dell'arrivo si è registrato un tentativo qualsiasi. E' soltanto all'entrata del Velodromo che Chocque e Frechaut si sono fatti luce e hanno disputato la volata finale.

V. V.

Il disputato arrivo al velodromo di La Rochelle. La «maglia gialla» Lapébie, dopo un fiero duello con Martano, precede di pochissimo l'avversario sul traguardo

Volata dei "tricolori" nella prova a cronometro

(*Dall'inviato di Stampa Sera*)

La Roche, venerdì sera.

I corridori sono ripartiti stamani alle 7,30 da La Rochelle per effettuare la prima parte della XVIII tappa da La Rochelle a La Roche sur Yon, di 51 chilometri (a cronometro, per squadre).

In seguito all'abbandono dei belgi, la composizione delle squadre è stata modificata. Sono state fatte sette squadre e cioè una squadra francese, una squadra italiana alla quale sono stati aggiunti Vicini e l'olandese van Schendel, una squadra tedesca, due squadre di individuali, una squadra svizzero-spagnola ed una squadra di individuali belgi, con i lussemburghesi.

I francesi si sono rivelati i più veloci in questo genere di gara.

A metà corsa, vale a dire a Chaille Marais, a 25 chilometri dalla partenza, la situazione era la seguente:

1. la squadra di Francia; 2. la squadra italiana a 8 secondi; 3. la squadra tedesca; 4. gli individuali a 1'28"; 5. la seconda squadra degli individuali a 1'38"; 6. la squadra ispano-elvetica a 3'30"; 7. la squadra belgo-lussemburghese a 3'54".

In vicinanza dell'arrivo non restavano della squadra francese che quattro uomini. La squadra italiana invece rimaneva unita e giungeva al velodromo, al completo.

Camusso ha guadagnato un posto in classifica generale e passa in terza posizione, essendo arrivato con sette minuti di vantaggio su Amberg, che stamani lo precedeva di un solo secondo.

Vicini ha ancora aumentato il suo vantaggio su Vissera ed ormai il suo primo posto nella classifica generale degli individuali gli è garantito da un rilevante margine di tempo.

Il lungo romagnolo si è dimostrato anche stamane in ottime condizioni di salute e di spirito. Egli è stato uno dei migliori uomini della omogenea pattuglia tricolore, pronto, energico, instancabile, nel condurre, velocissimo al passo. Ancora una volta, il posto che egli occupa nella sua categoria è apparso pienamente meritato.

Del resto, tutta la squadra italiana, senza eccezioni, ha prodotto la migliore impressione. A parte il fatto che essa è stata l'unica a giungere compatta al traguardo di La Roche-sur-Yon, c'è da far rilevare l'importantissimo particolare del tempo conseguito, tempo che è inferiore di soli 11 secondi a quello segnato dalla «maglia gialla» Lapébie e dai suoi compagni.

Tanto Martano, come Camusso, Introzzi e Romanatti sono stati brillantissimi dal primo all'ultimo chilometro. Essi si prodigarono generosamente e si deve al loro mirabile affiatamento se la nostra pattuglia ha conquistato la onorevolissima affermazione odierna.

V. V.

L'arrivo a La Roche

1. LAPEBIE (Francia) che compie i Km. 81 della tappa La Rochelle-La Roche-sur-Yon in ore 1,59'10";

2. Marcaillou (Francia) stesso tempo; 3. Chocque (Francia) id.; 4. Tanneveau (Francia) id.; 5. MARTANO (Italia) in ore 1,59'21"; 6. INTROZZI (Italia); id.; 7. VICINI (Italia) id.; 8. Van Schendel (Olanda) id.; 9. CAMUSSO (Italia) id.; 10. ROMANATTI (Italia) id.;

La classifica generale

1. LAPEBIE (Francia) in ore 120,22'9";

2. VICINI (ind. Italia) in ore 120,27'14" (dist. 5'5");

3. CAMUSSO (Italia) in ore 120,47'26" (dist. 25'17");

4. Amberg (Svizzera) in ore 120,55'2" (dist. 32'53").

Lapebie, «maglia gialla»... per volere di popolo

FRANCESCO CAMUSSO

NOTE IN MARGINE

Atmosfera da "Sei giorni"

(*Dall'Inviato di Stampa Sera*)

La Rochelle, venerdì mattina.

Ce ne partimmo ben tristi e ben tardi ieri da Bordeaux, perchè fino alle 4 rimasi coi corridori belgi all'albergo, nell'attesa che essi ritornassero sulla loro decisione di abbandono. Ma, come aspetti, essi furono irremovibili.

— Teste dure, i fiamminghi! — mi diceva qualche ora più tardi Tuck, il corrispondente della «Dernière Heure», che per essere di Bruxelles tratta con un po' di sussiego i suoi connazionali di altra lingua. Ma anche egli, al pari di altri giornalisti belgi, approvava il gesto della squadra.

Io ero rimasto fino all'ultimo momento, avevo assistito all'inutile perorazione del rappresentante dell'Auto, alle estreme parole di Steyaert — queste pronunciate con un groppo alla gola... (egli parlava in francese perchè anche noi comprendessimo):

— Mes enfants...

Ma questi, irremovibili. Fiamminghi, teste dure.

Fu, poi, la scena madre, il punto culminante del dramma. Mace interpella uno alla volta i suoi compagni. Nel silenzio della modesta camera d'albergo, di fronte a quelle cinque o sei persone in ascolto, i «sissi» (no) dei corridori piombavano come rintocchi funebri. Per un momento mi attraversò la mente l'ultima scena di «Bandera», quando fanno l'appello dei difensori del fortino. Il tale: caduto; il tal altro: caduto.

(Ma questi, che abbandonano una competizione sportiva non sono per caso dei disertori?).

***

La diversità dei giudizi e delle opinioni su questo colpo di scena e sui fatti che l'hanno preceduto e provocato è qui assai profonda.

Di questa confusione delle lingue e delle... idee ne ho avuto un altro esempio ieri, durante la fermata a Royan. Il caso aveva messo vicino due tavolate di «inviati speciali» ed è naturale che si parlasse dall'una all'altra del ritiro dei belgi e delle possibili ripercussioni di esso sull'avvenire del «Tour». Naturalmente Roghi sosteneva la sua idea dei «gruppi», i pareri rimanevano discordi e soltanto andarono a braccetto quando si mise a parlare di Lapébie, ormai sicuro vincitore del 31° Giro di Francia. Certo appare a tutti una enormità che la vittoria debba premiare proprio lui, riconosciuto «re dei fruchisti».

Nuovamente il disaccordo riapparve quando il discorso — ed è fatale — da Lapébie salvolò sul suo vicino di classifica e amico Vicini. Non ci starò a riferire l'intreccio delle frasi. Chi lo difende, il romagnolo, giustificandolo per ragioni umanitarie se non sportive, e chi lo critica per avere egli stretto col francese un muto patto del quale tutti qui parlano, ma lo non l'ha visto.

Al tempo! Nel calore della discussione Roghi disse che il... documento gli è passato per le mani: che fu stilato a Perpignano ed è di un tenore presso a poco uguale al quello già confidatovi l'altro giorno.

Come si vede, io temevo di essere andato un po' oltre con le mie malcreanze... Ma siccome ci sono di quelli i quali dicono che Vicini ha fatto benissimo a firmare quella specie di... «gentlemen's agreement» con Lapébie, non dovrebbe più esistere alcuna ragione per non parlarne in pubblico e discuterne il pro e il contro.

Subene, io sento tanta ripugnanza a trattare questo argomento che lascio ad altri bene informati di assumerne la difesa a spada tratta. Una cosa sola dico: che da Perpignano in avanti, cioè da quando arrivò la famiglia dei Lapébie, l'atmosfera del Giro, per ciò che era i rapporti fra certi corridori, mi pare diventata quella di una... «Sei giorni».

***

Lapébie... Ma bisogna parlarne, supristi! E' bene l'uomo del giorno qui, di cui la folla va pazza. Si direbbe, al par di Giovanna d'Arco o del maresciallo Joffre, che ha salvato la Francia perchè, a furia di spinte sui Galibier e sul Tournalet, è riuscito a non perdere troppo terreno nei confronti di Musso. Ben piantato, viso largo, naso lungo, davvero la tutto l'aspetto del guascone, come è di nascita. Aggiungete, dal lato morale, quel tanto di faccia tosta propria della sua razza, e il ritratto è bell'è fatto.

I commissari, poveri tapini, muovono davvero compassione. Lapébie, ora che ce di avere dalla sua la folla e la stampa, gliela fa sotto il naso, pigliandoli in giro che è un piacere, sicuro dell'impunità. Proprio due sere fa essi mi dicevano qualche ora fa:

«Nella tappa di ieri l'altro e precisamente al controllo di Mont de Marsan, Lapébie doveva avere il suo solito rifornimento prestabilito. Perchè non arrivò ai tavoli come gli altri, ma si mescolò alla folla ritornando con le bottiglie e le tasche piene? Ieri, alla fermata di Royan, mica ha fatto colazione con gli altri corridori, ma è scomparso riapparendo soltanto fresco, lavato e pettinato al momento della partenza».

A sentire questi discorsi, il meno che io avrei potuto fare era quello di chiedere alle due egregie persone:

— Ma se avete visto tutto ciò, perchè non prendete dei provvedimenti contro il colpevole?

Non lo feci. E ne capirete la ragione. Che io sia un ingenuo, pazienza; è la mia sorte. Ma sentirmelo dire in faccia, questo poi no.

Vittorio Varale

Gli individuali belgi protestano contro Vicini

La Roche, venerdì sera.

Durante il riposo a La Roche, gli individuali belgi hanno protestato contro il fatto che Vicini è stato ammesso a far parte della squadra italiana nella tappa a cronometro.

— Non protestiamo perchè Vicini è stato avvantaggiato — dicono i belgi — ma protestiamo perchè questa decisione ha sfavorito Vissera.

I belgi minacciavano di abbandonare la corsa, ma poi si sono arresi alla ragione e sono ripartiti col plotone.

Cento pugili a Torino per i campionati dei dopolavoristi

Le eliminatorie alla Palestra del "Fiat", e le finali alla Cittadella

Domattina sabato, come già abbiamo annunziato, avranno inizio i campionati italiani di qualifica che si concluderanno domenica sera colle finali al Giardino della Cittadella.

Per dar modo al pubblico di assistere ai combattimenti eliminatori senza doversi spostare attraverso la città, gli organizzatori hanno approntato tutti i quadrati nella palestra del Dopolavoro Fiat, in via Marochetti 25, ove domani alle 9,30 si inizierà il campionato. La stessa sera, alle ore 21, si disputeranno i quarti di finale e, la mattina di domenica, le semifinali.

I cento concorrenti iscritti al campionato stanno intanto giungendo a Torino, ed in serata saranno completati i quadri dei concorrenti.

Il caldo è uno dei più molesti nemici della carovana del «Tour», ora che le montagne sono lontane. Ecco qui un originale sistema trovato da un tifoso per rinfrescare, almeno per un momento, i corridori, che sembrano gradire l'improvvisa innaffiata

Cose che càpitano al signor Pasquale

CATOLETTA DI CARNE
SIMMENTHAL
IN GHIACCIO
CARNE TENERA - GELATINA IQUISITA

DA PATRONE PER CAMPAGNA
Le migliori galletline
La pasticceria più fine
PATRONE VIA CIBRARIO ANG. VIA BEAUMONT, 2 - TEL. 52055

DR SCHOLL
IL CONFORTO DEI PIEDI
CALLI? I Dito Pads del Dr. SCHOLL fanno sparire completamente i calli.

TORINO SAN REMO
VIA BREGLIO
IN ORE 3 E 30'
con il rapido in partenza da Porta Nuova ogni sabato e vigilia di giorni festivi alle ore 14,55.
Partenza da San Remo il lunedì od il giorno successivo al festivo alle ore 9,25.
PREZZI DI ANDATA e RITORNO
Prima Classe L. 107 - Seconda Classe L. 75
Con qualsiasi biglietto, anche di sola andata, si può usufruire di questo treno
Al Teatro del Casino Municipale
tutte le sere la Compagnia CALO'
Dopo lo spettacolo
«La Pergola Fiorita»
Grandi attrazioni
ENTE
SAIT

ULTIME NOTIZIE

I treni popolari del 1.o agosto

Roma, venerdì sera.

Ecco il programma dei treni popolari di domenica 1° agosto:

Torino-Susa-Bardonecchia: terza classe L. 9; gita facoltativa da Susa a Moncenisio L. 10; da Oulx a Claviere e Sestriere L. 9; a Monte Sises L. 14. — Torino partenza 5,20; Susa arr. 6,47; Bardonecchia arr. 7,33. - Bardonecchia partenza 20,25; Susa part. 20,48. Torino arrivo 22,30.

Torino-Aosta: terza classe lire 13; gita facoltativa da Ponte San Martino a Gressoney la Trinità, L. 20; da Verrès a Brusson, L. 12; a Champolvo L. 20; Da Châtillon a Valtournenche L. 13; al Breuil L. 15; a Pian Maison L. 26; a Cogne L. 15; a Valpelline L. 10; al Gran San Bernardo L. 20; a Prè St. Didier L. 5; a Courmayeur lire 5; a Thuile L. 13; al Piccolo San Bernardo L. 21. — Torino part. 4,48; Aosta arrivo 8,28. - Aosta part. 20,20; Torino arrivo ore 23,16.

Torino-Biella: terza classe lire 10; gita facoltativa a Oropa L. 5; al lago Mucrone L. 11; ad Andorno Micca L. 2,50; a Baima Quittengo o Cossato L. 4; a Valle Mosso o Campiglia Cervo L. 5; a Piedicavallo L. 6,50; a Rossura L. 6; a Graglia (paese) L. 3; a Graglia (Santuario) L. 6; a Mosso Santa Maria L. 7,50. — Torino part. 3,14; Santhià arr. 6,20 (proseguo per Biella); Santhià partenza 22,17 (proviene da Biella). - Torino arr. 23,20.

Torino-Milano: terza classe lire 14; gita facoltativa a Como L. 3; ingresso facoltativo alla Mostra coloniale di Como lire 1,50. — Torino part. 5,35; Milano arr. 8,48. - Milano part. 21,10; Torino arrivo ore 0,30.

Torino-Venezia: seconda classe L. 53, terza classe L. 32; gita facoltativa in terza classe da Vicenza a Recoaro L. 5,30. — Torino part. 23,15; Venezia arr. 7,7. - Venezia part. 20,45; Torino arr. 5,31.

Torino-Roma: seconda classe L. 74, terza classe L. 44 più L. 2 ingresso obbligatorio alla Mostra delle Colonie. — Torino part. 12,3 del 31; Roma arr. 5,32. - Roma part. 19,55; Torino arr. 9,6.

Torino-Livorno: seconda classe L. 48, terza classe L. 28; gita facoltativa terza classe a Piombino L. 5; all'Isola d'Elba L. 13,10, con ritorno, senza fermate intermedie, a mezzo di treno ordinario, coincidente con l'arrivo del piroscafo a Piombino il lunedì mattina. — Torino part. 23,25; Livorno arr. 6,8. — Livorno part. 15,20; Torino arr. 1,41.

Torino-La Spezia: seconda classe L. 36, terza classe L. 22. — Torino part. ore 5; La Spezia arrivo 9,49. - La Spezia part. 18,45; Torino arr. 23,30.

Torino-Genova: terza classe lire 13. — Torino part. 8,25; Genova arr. 8,30. - Genova part. 20,14; Torino arr. 23,11.

Torino-Savona: terza classe lire 13. — Torino part. 5,33; Savona arr. 8,53. - Savona part. 20,10; Torino arr. 23,06.

Torino-Torre Pellice e Barge: terza classe L. 6; gita facoltativa da Pinerolo a Perosa Argentina L. 2,50; a Perrero L. 4; a Fenestrelle L. 5,50; a Pragelato L. 15; a Praly L. 10; da Torre Pellice a Bobbio Pellice L. 4; da Barge a Crissolo L. 8. — Torino part. 5,53; Torre Pellice arr. 7,25; Barge arrivo 7,45. - Barge part. 20,58; Torre Pellice part. 21,25; Torino arrivo 22,50.

Il patrimonio forestale e l'autarchia

Le risorse boschive dell'Etiopia

Una riunione in sede di Corporazione

Roma, venerdì sera.

Presso il Ministero delle Corporazioni si è riunita la Corporazione del Legno per esaminare vari argomenti posti all'ordine del giorno della sua seconda sezione. Dopo un breve esame illustrativo dal vice presidente on. Principio, sono stati esaminati i piani di massima predisposti da una commissione tecnico-corporativa per il conseguimento dell'autarchia nel settore della produzione del legno. Fra gli altri ha parlato il console della M.V.S.N. Fanuele, il quale ha esaminato il programma delle opere di rimboschimento e di miglioramento dei boschi esistenti da svolgersi in 10 anni a cura della Milizia forestale, programma che è stato integralmente incluso nello schema di piano esaminato. Si è poi discusso della carbonizzazione del legno, sempre in funzione dell'autarchia.

La Corporazione è passata quindi ad esaminare le linee generali della situazione forestale e le prospettive dell'industria e del commercio del legno in Etiopia, ed ha ravvisato la necessità che sia accertata in primo luogo la consistenza e l'ubicazione del patrimonio forestale dell'Impero e che si provveda successivamente alla tutela e allo sviluppo di esso.

L'importazione e il commercio del legno e le possibilità di esportazione di alcuni prodotti dell'industria del legno hanno dato luogo ad un ampio esame e ad una profonda discussione, al termine della quale la Corporazione ha dato incarico ad una ristretta Commissione d'indicare con precisione ai competenti organi dello Stato quali siano le qualità e le quantità di legname che è necessario importare per le esigenze industriali.

La Corporazione si è occupata infine dei problemi dell'istruzione professionale per gli operai dell'industria del legno

AUDACIE DI LADRI

Con l'autocarro in una fabbrica per rubarvi stoffe

Como, venerdì sera.

Un ingente furto di stoffe di seta è stato commesso a Binago dove ignoti ladri, giunti sul posto in autocarro, sono riusciti a penetrare nello stabilimento Cortini, impadronendosi di numerose pezze per un valore molto rilevante.

Altri ladri sono penetrati a Paderno d'Adda, nella sartoria Rocca, impadronendosi di tutto quello che vi hanno trovato: dieci abiti già confezionati, quindici tagli di stoffa, un grammofono con trenta dischi, una bicicletta, ecc.

Tokio cerca la chiarificazione mentre Nanchino imbroglia le carte

In Giappone si tende ad un accordo, e Ciang Kai Scek non vuole accettare il Trattato di Pechino

Scianghai, venerdì matt.

I giornali di Tokio informano che il Governo giapponese è d'accordo con le autorità militari per procedere ad una revisione totale delle relazioni cino-giapponesi.

Secondo l'Asahi, il Governo nipponico invierebbe a Nanchino una personalità di primo piano per negoziare il riassestamento generale delle relazioni con la Cina, non appena sarà ottenuta una più cordiale collaborazione nella Cina del Nord. L'Asahi crede che le disposizioni principali del nuovo accordo concernano il controllo di tutte le organizzazioni ostili all'azione giapponese nella Cina del Nord e il trasferimento a Pao Ting della 37.a Divisione cinese, comandata dal generale Feng Ci Kan, che è considerato come il responsabile dei recenti incidenti. Le condizioni dell'accordo saranno pubblicate prestissimo «per precisare le intenzioni reali del Governo giapponese, intenzioni sulle quali esistono dei malintesi, tanto a Nanchino che all'estero ».

Da Pechino, poi, si apprende che l'Addetto militare giapponese nella città, ricevendo i rappresentanti della stampa estera, ha dichiarato loro che la 37.a Divisione cinese continua l'evacuazione delle zone di Wang Ping e di Pechino, in conformità del recente accordo cino-giapponese. Confermando che la situazione nell'Hopei settentrionale è migliorata, l'Addetto militare ha ammesso che forti contingenti di truppe giapponesi sono attesi nella Cina del Nord, rinforzi che sono stati giudicati necessari

In confronto a questi rassicuranti atteggiamenti giapponesi, altarmanti notizie giungono, però, da Nanchino, che pare che il Governo centrale cinese continui nella sua politica pericolosa ed oscura.

Rapporti persistenti stamane provenienti da Nanchino, infatti, dicono che il dittatore Ciang Kai Scek ha rifiutato di riconoscere l'ultimo trattato stipulato dalla Cina del Nord con le forze giapponesi.

La tensione che esisteva nella capitale si era rilassata nelle ultime ore di ieri, quando si era appreso che, in seguito all'accordo ultimamente concluso con il Giappone, le truppe cinesi si erano ritirate nelle loro primitive posizioni lungo le rive del fiume Yung-Ting.

Le apprensioni sono, però, rinate, quando, stamane, si è appreso che le autorità di Nanchino si sono rifiutate di riconoscere i termini del trattato concluso da Pechino. Si sa, infatti, le autorità cinesi si sarebbero rifiutate di riconoscere tale trattato, ma ne avrebbero pure interdetta la pubblicazione. Il trattato è stato firmato, come del resto già altre volte era avvenuto, dal comandante della Cina del Nord, Sung Deh Yuan, con i capi giapponesi dell'Armata della Cina del Nord.

Il Ministero ed i capi militari giapponesi non pare, però, siano disposti ad essere lo zimbello del Governo di Nanchino. Essi, infatti, insistono sul fatto che l'attuale crisi di Pechino è un affare locale che deve essere regolato in sede privata e che Nanchino vi deve completamente disinteressare di esso.

Riflessi del conflitto a Singapore

Singapore, ven. mattino.

In seguito alla situazione nella Cina settentrionale, l'animosità fra cinesi e giapponesi è divenuta causa preoccupante che il Governo della Colonia ha ritenuto opportuno pubblicare un monito, minacciando di ricorrere ai mezzi più energici contro chiunque provochi disordini. Nello stesso tempo è stata severamente vietata la raccolta di fondi e l'arruolamento di volontari a favore dei cinesi.

Sessione straordinaria della Dieta giapponese

L'occupazione dell'area fra Pechino e Tien-Tsin approvata

IL GIAPPONE STATO TOTALITARIO

Tokio, venerdì matt.

La Dieta Imperiale nipponica si è riunita stamane in sessione straordinaria. Durante la seduta ha approvato l'occupazione da parte dell'esercito dell'area vitale fra Pechino e Tien-Tsin nel Nord della Cina.

Inoltre ha approvato il programma economico e la riforma finanziaria che porterà il Giappone a divenire un Stato totalitario come la Germania e l'Italia.

Enormi forniture operate dal Giappone nell'America Latina

San Francisco, ven. matt.

Sulla scorta di dati statistici, l'Istituto per le Relazioni nel Pacifico ha compilato una rassegna economico-commerciale, la cui nota saliente è costituita dalla notizia dello stupefacente aumento delle importazioni giapponesi dal Sud America.

La relazione dell'Istituto ha suscitato tanto maggiore sorpresa in quanto nei circoli commerciali degli Stati Uniti si riteneva unanimamente che, in un spazio di tempo brevissimo, l'America del Sud sarebbe stata inondata di prodotti giapponesi a buon mercato. Al contrario, mentre le esportazioni nipponiche hanno subito un aumento del cinque per cento, le importazioni dall'America latina sono aumentate del 440 per cento.

La bilancia commerciale col Giappone è ora favorevole sotto tutti i rapporti all'America Latina. Le esportazioni sud-americane verso il Giappone nel 1936 hanno raggiunto — secondo le statistiche dell'Istituto — l'ammontare di 133.981.000 yen. Per contro, le esportazioni giapponesi sono state di soli 68.800.000 yen.

Come è noto l'Argentina, al pari del Perù, del Cile, dell'Uruguay e del Brasile, costituisce per il Giappone una delle principali fonti di rifornimento di materie prime per le sue industrie. Soltanto con ciò viene spiegato l'andamento sfavorevole della bilancia commerciale giapponese nei confronti dell'America Latina. In sensibile aumento sono pure le esportazioni nel Giappone di lana, frumento, semi oleosi e pelli gregge e semilavorate.

"NON INTERESSA,,

Il volo California-Mosca proibito in America

New York, venerdì matt.

Il Dipartimento del Commercio ha rifiutato a Jimmy Mattern il permesso di intraprendere il suo California-Mosca, via Polo Nord, giudicando che l'impresa progettata dal Mattern abbia un carattere sensazionale senza offrire nelle condizioni in cui dovrebbe svolgersi, alcun interesse per la scienza aeronautica.

Campione del mondo

La guardia di Gustavo Marzi, lo schermitore italiano che ha conquistato a Parigi il campionato mondiale di fioretto

Uno spaventoso ciclone devasta la Kirghisia

Numerosi morti e gravissimi danni

Riga, venerdì sera.

Notizie marconigrafiche da Taskent dicono che un ciclone di spaventosa violenza si è abbattuto sulla Kirghisia sovietica. Più di cento case sono crollate seppellendo sotto le macerie gli inquilini. Sono stati estratti finora venticinque morti e oltre 150 feriti.

Le raffiche del vento, raggiungendo più di 130 chilometri all'ora, hanno fatto deviare nelle vicinanze di Frunze un treno passeggeri. Numerose vetture si sono rovesciate accavallandosi l'una sull'altra. Si ignora, per il momento, il numero delle vittime ma si teme comunque, rilevante. Continuano a cadere case sollevate in aria e successivamente con violenza al suolo sono rimaste gravemente ferite. Alcune di esse non sopravviveranno.

Le linee telegrafiche e telefoniche sono andate distrutte e migliaia di alberi sono stati sradicati. La stazione meteorologica di Issik Kul, situata all'altezza di 3000 metri, è stata colpita da un fulmine ed è rimasta distrutta dal fuoco. Nelle fiamme sono perite cinque persone tra cui la nota professoressa Peido.

Un vulcano di Giava in attività

Vivo panico nelle popolazioni

Amsterdam, venerdì sera.

Si apprende da Giava che il più grande vulcano dell'isola, il Tjerimai, è entrato nuovamente in attività, causando vivo panico fra la popolazione dei centri vicini. Le autorità hanno lanciato degli appelli alla calma, affermando che il pericolo non è imminente.

Scosse di terremoto a Fairbanks

Fairbanks, venerdì matt.

La popolazione di questa città è allarmata da una serie di scosse di terremoto; nessuna vittima finora. Il movimento tellurico si è iniziato ieri alle 13,10 ed ha recato danni materiali che si presumono non gravi, ma ha interrotto le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con il sud.

L'arresto di un maniaco a Budapest

Fantastiche voci di un piano di sommossa

Budapest, venerdì sera.

E' corsa nel pomeriggio di ieri la voce che le autorità avevano scoperto nuovamente un piano di sommossa ed avevano operato numerosi arresti.

Ieri sera la polizia ha confermato l'esistenza di un complotto rivoluzionario, ma ha fatto notare che esso perseguiva fini più fantastici che pericolosi. Ne era capo il trentunenne giornalista Rodolfo Fasci, già altre volte condannato per la resistenza opposta alla forza pubblica. Il quale è stato arrestato.

Il Fasci sarebbe un utopista senza seguito e tutt'altro che pericoloso, per il che a tutta la faccenda non andrebbe attribuita molta importanza.

Commenti di Borsa

TORINO, 23. — Facile sistemazione dei riporti con denaro abbondante in confronto agli impegni. Tasso del denaro all'incirca uguale al mese precedente: solo la Rendita ricercata dal 3,90 al 3,70. La giornata che si svolge in seguito vede un mercato più attivo del solito e molto bene orientato. Tutti i valori riprendono agevolmente l'andamento del giorno e qualcuno anche lo supera. Fra questi i titoli di Stato e alcuni Elettrici con le Esso, le Sip e Vinicola. Fra i titoli locali più richiesti e progrediti le Venchi-Unica, Val di Lanzo e Talcografite.

PREZZI DI COMPENSO

Rendita 3,50% 72, Rendita 5% 91,80; Redimibile 3,50% 89,80; Mediterranee 264; Meridionali 884; Sacond, Marie 286; Torino Nord 166; Sabaudo 4,20; Navigaz. A. I. 326; Italcem 13; Sip 69; Terni 389; Valdarno 131; Meridionali Elettr. 367; Piem. Centrale Elettr. 93; Esso 94; Edison 334; Unes 12; Stet 674; Fiat 472; Savigliano 1030; Nebiolo 250; Tedeschi 129; Buschiero 207; Ilva 535, Ansaldo 55; Perrosati 250; diversi 1.114; Consorzio 16.332 e 1; Schiapparelli 1; Mira Lanza 177; Anic 101; Talco Grafite 431; Montecatini 538; Monte Amiata 95; Montecatini 217; Acque Potabili 440; Romana Zuccheri 200; Florio 35; Venchi Unica 65; Valli Lanzo 75; Vicosa 481; Cotoniere Meric 270; Beni Stabili 234; Silos 255; Cartiera It. 170; Cartiere Burgo 311; Maffei 136; Ceiss 193; Barzati 48; Nobel 236.

MILANO, 23. — Con la solita facilità e abbondanza di denaro e con lassi all'incirca uguali a quelli di ieri sono stati anche stamane effettuati i riporti da fine corrente luglio a fine agosto prossimo venturo. Il mercato odierno fra sambi animatissimi ha confermato la sua tendenza prevalentemente sostenuta su il maggiore interessamento si è rivelato ancora per i tessili; quali registrano delle notevoli plusvalenze. Pure assai ricercate le Breda, Pirelli R., Viscosa, Centrali e Fiat. Calmi ma ben resistenti i titoli di Stato con la Rendita 5 % da 91,60 a 91,67; Rendite 3,50% a 72,07 e il Redimibile fra 89,55, 89,70, 89,67 per fine corrente luglio.

ULTIME DI CRONACA

Il pronto arresto di una pregiudicata

che aveva derubato un panettiere

La pregiudicata in linea di furto Carola Maria Teresa Benetto in Garello di Giorgio, d'anni 26, abitante in via Governolo n. 4, l'altro giorno, verso le ore 12,50, entrava nella panetteria gestita dal signor Carlo Ricchiardi, sita in corso Moncalieri n. 41, e, visto che non vi era nessuno in bottega, si avvicinava al banco e, aperto il cassetto, si impadroniva di settantuno lire in spiccioli, che si trovavano nella « coppa ».

Aveva appena terminata l'operazione che entrava in negozio la moglie del panettiere. La Benetto acquistava allora del pane e, appena servita, si allontanava in fretta.

La panettiera, riponendo il denaro, si accorgeva del furto e dava subito l'allarme. Accorrevano tosto sul luogo due agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Po, che, perlustrati i dintorni, riuscivano a raggiungere la Benetto.

Condotta al Commissariato essa veniva perquisita e le veniva trovata addosso la somma rubata. Non potendo negare l'evidenza la Benetto confessava. Essa è stata trattenuta in arresto e denunciata per furto.

Breve incendio in uno stabilimento

di materiale sanitario

Una telefonata alla Caserma Fontane avvertiva, stamane, verso le ore 11,15, che un incendio si era sviluppato nel reparto verniciatura della fabbrica di materiale sanitario Pietro Janetti in via Savonarola n. 2.

Due squadre di pompieri con autopompa e motopompa, agli ordini dell'ing. Angiesio, tosto si recavano sul luogo, apparendo, in un primo tempo, il sinistro pieno di gravità.

Senonchè giunti sul posto i bravi militi del fuoco constatavano che l'incendio era già stato spento dagli operai della ditta con degli estintori.

Il fuoco si era sviluppato nel reparto ove si stava eseguendo la verniciatura di alcuni mobili sanitari. I danni sono poco rilevanti.

Inquilino che percuote la propria portinaia

Si è presentata stamane, alle ore 11,15, all'Ospedale San Giovanni, per farsi medicare, la cinquantaquattrenne Maggiorina Bassio in Marasso, portinaia dello stabile di corso San Maurizio 26, alla quale il dott. Cavallino riscontrava un travaso sanguigno all'occhio sinistro e un vasto ematoma al braccio destro, che giudicava guaribili in sei giorni.

La portinaia dichiarava al sottufficiale di P. S. di servizio di essere stata percossa a schiaffi e gettata a terra, per futili motivi, da un inquilino della casa, tale Ernesto Montrucchio.

Sembra che il Montrucchio, adirato perchè la Bassio aveva maltrattato il proprio figliolo che si era recato a giocare nel cortile, abbia voluto con ciò vendicare l'affronto subito dal proprio ragazzo.

Motociclista che urta contro un autocarro

Il trentaduenne Battista Mancalvo, abitante in via Carrino 23, stamane percorreva in motociclo il corso Regina Margherita, seguendo l'autocarro targato n. 13838-TO, quando questo, ad un tratto, svoltava e investiva la strada al motociclista che andava ad urtare violentemente contro il pesante veicolo.

Nell'urto e nella caduta il Mancalvo riportava una ferita lacero contusa al terzo distale della gamba destra che il dott. Quirico, all'Ambulanza Martini, giudicava guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni.

Ciclista còlto da malore

Il ventiduenne Duilio Bellone, residente a Vinovo, stamane, mentre transitava in bicicletta per piazza Carlo Felice, veniva colto da improvviso malore e cadeva al suolo. Soccorso da astanti egli veniva poco dopo accompagnato dalla guardia Massimello, con autoambulanza municipale, all'ospedale San Giovanni, ove quei sanitari lo facevano ricoverare in osservazione.

Il conte Carlo di Rosenda e la marchesa Tornielli

vittime di un incidente stradale sulla Novara-Borgomanero

Ci comunicano da Novara:

Ieri notte lungo la strada Novara-Borgomanero, al Km. 28, nelle vicinanze del Comune di Cressa, si fermava un autocarro guidato da Giuseppe Mazzoni di Turbigo ed il cui rimorchio occupava gran parte della strada, perchè l'autista lo stava trascinando con delle funi ai lati dello stradale, non avendo però il rimorchio stesso i lumi regolari.

Sopraggiungeva in quel momento una automobile guidata dall'autista Celeste Guglielmi fu Antonio di Montalenghe, con a bordo il proprietario della macchina, conte Carlo Di Rosenda e la sua consorte marchesa Enrica Terrieli di Vergano che ritornavano in campagna a Santa Cristina e Borgomanero, reduci da Novara, dove avevano visitato nella casa di cura il padre della marchesa, conte Vittorio Tornielli di Vergano.

Il guidatore dell'automobile non poteva il per il avvertire che in stradale fosse occupato e andava quindi a sbattere violentemente contro il rimorchio. L'autista e il conte Di Rosenda hanno riportato delle lesioni che non sembrano tuttora allarmanti, mentre la marchesa si trova in condizioni piuttosto gravi all'ospedale di Borgomanero.

L'autorità giudiziaria ha subito proceduto ai termini di legge contro il guidatore dell'autocarro ritenuto responsabile del grave incidente.

Il rinvenimento del cadavere del giovane comasco annegato nella Stura

Stamane, alle ore 8,10, alcuni pescatori che si trovavano nei pressi del ponte ferroviario sulla Stura della linea Torino-Milano, scorgevano galleggiare sulle acque il cadavere d'un uomo. Trattavasi a riva veniva avvertita del fatto l'autorità di P. S. e quella municipale. Il cadavere veniva identificato per quello del giovane comasco Bruno De Rocchi, d'anni 24, nativo e residente a Como, annegatosi nel pomeriggio del 21 corrente nella Stura, mentre compiva un bagno e i cui abiti erano stati ritrovati sulla riva del torrente. Esperite le formalità di legge, il cadavere è stato trasportato agli Istituti Universitari del Valentino.

Arresti

In esecuzione di un mandato di cattura gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione S. Donato hanno ieri tratto in arresto tale Stefano Bianco fu Giovanni.

Da parte loro gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Po hanno ieri tratto in arresto per quanto tale Lucia Cavagliato di Baldissero.

Partenza di Giovani Fascisti per le colonie marine

Stamane, alle 8,25, sono partiti per la Colonia Marina di Finalmarina, 120 Giovani Fascisti, colà inviati a cura della Federazione Fascista.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 27,6
MINIMA	+ 20,2

La misteriosa morte di un bimbo

Treviso, venerdì sera.

Nella frazione di Santa Bona a massaia Carmela Visentin, entrando nella camera da letto ove aveva messo a riposare qualche ora prima il figlio Pierino di otto mesi, lo trovava cadavere con la testa leggermente reclinata fuori del letto. Spaventata chiamava soccorso, ma il sanitario non poteva che constatarne la morte avvenuta, si ritiene, per soffocamento accidentale. Del fatto si stanno interessando le autorità.

La novella di "Stampa Sera,,

Marcia indietro

Tempo fa i miei cugini Forini mi hanno regalato un cane, Flik. Non avendo tigna, cimurro, tendenze idrofobe e non essendo addestrato a « grattare » la roba altrui, ho dovuto scoprire in esso gli estremi d'un dono « gradire quel batuffolo nero-bianco, che, crogiolandosi sulle mie ginocchia, sembrava un accattone d'affetto. Poveraccio! Flik difatti era figlio di madre in villeggiatura e di padre indigeno, radicalmente mimetici. Mia cugina Margy l'aveva raccolto in un fosso con buoni propositi adottivi, ma i suoi severissimi l'avevano considerato un pessimo esempio in casa e, chissà per quale associazione di idee, me l'avevano regalato. Mi pareva! Naturalmente il paria canino s'innamorò di me, che, dopo i bagni, i disinfettanti, i berci e i predicozzi dei Forini, gli dovevo apparire colle carezze, le ciambelle, i cuscini e le francescane sopportazioni, il Mago benefico delle sue fiabe: e volonterosamente seguì il mio corso di buona educazione perdendo molte cattive abitudini, fra cui quella di svegliarmi ogni mattina con quattro sferzate di coda sul naso, e adottandone altre più atte a riveiare affetto e gratitudine come quelle di aumentare i ghirigori de' tappeti, di offrirmi il resto della zuppa coll'unto del musino ecc... Bestia sentimentale, espansiva, ottocentesca, via!

Con tutto ciò l'anno scorso mi son dovuto separare da lui. Sul mio piano i Rovelli avevano una pechinese, civetta se mai una ve ne fu, non buona ad altro che a far zimbellare coi muso rincagnato fra le sbarre, a uggiolare moine, a fare la gheisa cagnesca. Quel tonto di Flik naturalmente ci cascò e addio pace: baigi, evasioni, teneri latrati a tutte le ore, ribellioni, indisciplina di orari, insonnia, mugoli, baruffe e zampate: Otello, Edgardo e Turiddu a quattro zampe. Un bel giorno, *more solito*, l'avventuriera prese in uggia il mio collegiale, gli preferì sfacciatamente un levriero bellissimo e cretino e partì per la villeggiatura lasciando il mio rampollo solo come se stesso. Flik cominciò a immelanconire a regola d'arte, a declinare, a girare su e giù nel corridoio come un'anima in pena: poi ebbe una crisi diarroica, che me lo ridusse al lucicchio. Amore agisce in profondità per tutti! In tale tristezza e in tanta sciolta il veterinario ravvisò i sintomi d'un patema d'animo « tipo romantico » e prescrisse l'alta montagna: perciò io l'affidai ai vecchi amici Vigoli, che promisero di mantenermelo a biscotti, di facilitargli le buone relazioni e di restituirmelo nuovo di zecca. La partenza fu una vera scena madre. Vigoli lo tirava pel collare, la serva lo spingeva di dietro, la signora Vigoli dall'interno della macchina fungeva da sirena con tenerissimi richiami e con manciate di caramelle: niente! Flik, colta testa verso di me, ustolava alla disperata. Straziante! Esso aveva l'amore assoluto, la fedeltà radicale... Finalmente grazie al portinaio, Flik sparve nell'automobile e Vigoli partì colla velocità di chi scappa una multa... *Partie c'est mourir un peu!...*

I primi bollettini furono mesti. Flik s'era sdoppiato. Da una parte continuava a non digerire per la gheisa e dall'altra andava in liquido per la mia assenza. Ma è terribile un temperamento così nella vita! Se vedeva un uomo grasso ripensava alla trippa paterna e giù lacrimoni: se qualcuno accendeva un mezzo toscano, gli venivano i singulti e se pigliava a volo il mio nome, cupo cupo, colla coda fra le gambe come una sveglia smessa, scappava a guaire in tinello. Poi, poco alla volta, i resonanti perdettero ogni aroma patetico: il tempo operava. La pechinese cominciò a decadere dal ruolo di cagna fatale per cedere il posto a una vivacissima e intraprendente fox-terrier, presso la quale Flik riprese a digerire con normalità e a colmare le lacune del suo primo corso d'istruzione: il mio ricordo poi fu quello d'un caro defunto, che a volte torna a rattristare lo spirito ma poi, con educata avvitezza, se ne va. Fu allora che giudicai superata l'acme della sensibilità di Flik e decisi di fargli una visita. Chissà se oramai mi avrebbe riconosciuto?

E come no! Quando Flik dal fondo dell'alberata mi vide seduto sulla terrazza fra gli amici Vigoli, ebbe un gigantesco ritorno di fiamma. Via lo scetticismo, vecchia carcassa umana. Flik non era un dimenticone; aveva in sè inalterabili, intense e nitide le sensazioni del suo primo risveglio. Con balzi che furono tragici pel roseto, Flik si precipitò su me, mi gettò le zampe sulle spalle, poi là, plac! muso contro muso. La mia pi-

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. nelle	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	71	1,75	1-7-37	71 95	72 05
100	Id. 5 p.	71	1,75	1-7-37	73 05	73 35
100	Pr. Red. 3½ c.	6	1,75	1-7-37	69 30	69 30
100	Id. 5 p.	6	1,75	1-7-37	89 40	89 925
100	Rend. 5% '35 c.	4	2,50	1-7-37	91 60	91 75
100	Id. 5 p.	4	2,50	1-7-37	91 70	92 —
500	I. R. I. 5½ c.	8	11,25	1-7-37	462 —	463 —
500	Torino 4½ c.	10	11,25	1-7-37	459 —	462 —
500	Torino 5 c.	7	12,50	1-4-37	490 —	488 —
500	S. Paolo 5%	81	7,475	1-4-37	398 50	398 —
500	Id. 5 (già 3) c.	4	9 —	1-4-37	442 50	443 50
80	Ferrov. 3% c.	—	0,70	1-7-37	298 —	297 50
500	El. Ferr. 4½ c.	6	11,25	1-7-37	471 —	470 —
—	R.T.N. 1930 c.	12	2,00	15-5-37	101 60	101 60
100	Id. 1931	15	2,50	15-5-37	101 575	101 70
100	Id. 1933 VIII	5	2 —	15-5-37	91 45	92 05
100	Id. 1935 XIII	8	2 —	15-5-37	91 70	91 90
100	Id. 5% 1936	2	2 —	1-5-37	97 525	97 55
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	7	15 —	1-7-37	643 —	643 —
500	I.R.I.-Mare 4½	1	11,25	1-7-37	486 50	486 25
500	Migliur. 4%	4	8 —	1-4-37	411 —	411 —
500	Stipel 4%	16	13,50	1-5-37	501 25	501 25
250	Mediterranee	75	24,80	16-4-37	553 —	553 —
500	Meridionali	181	22,05	1-7-37	886 —	888 —
5	Lloyd Sabaudo	91	80 —	29-6-37	4 80	4 95
500	Navig. A. I.	5	15,80	5-4-37	318 —	327 —
100	Torino-Nord	5	9 —	1-4-37	168 25	167 —
10	Italgas	4	0,700	1-4-37	14 975	15 125
50	Sip	10	2,10	15-5-37	68 3/8	69 5/8
—	Terni	40	11,70	30-3-37	284 —	290 —
75	F. C. E.	18	4,365	1-4-37	91 25	93 —
100	Valdarno	8	2,50 c.	15-4-37	190 75	192 —
100	—	80	4,50	1-4-37	92 3/8	94 1/8

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. nelle	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	21	0,42	15-4-37	13 —	13 05
250	Merid. Elettr.	21	14,87	24-5-37	307 —	309 —
500	Edison	2	7,50 c.	1-4-37	324 50	325 25
500	S. T. E. T.	7	11,25 n.	1-7-37	672 50	677 50
100	E. Marelli e C.	17	6,30	30-3-37	120 —	121 —
500	Savigliano	31	31,50	30-3-37	1020 —	1025 —
100	Nebiolo	20	7,50	6-4-37	257 —	256 —
125	Bauchiero	14	11,25	9-4-37	208 —	208 —
50	Tedeschi	7	3,50	15-6-37	127 50	130 —
50	Ansaldo	8	0,75	7-4-37	54 25	55 25
200	Ilva	19	10,50	30-3-37	238 —	234 50
500	Fiat	22	12,50	15-5-37	469 —	475 50
17,50	M. Amiata	19	2,80	5-4-37	94 —	95 50
100	Montecatini	61	0 —	5-4-37	216 75	218 25
250	Montecatini	19	14,36	14-5-37	537 5/8	541 50
5	Schiapparelli	24	0,295	15-4-37	8 05	8 10
125	Ile Angeli	10	1,80	20-5-37	174 —	178 —
100	Mira Lanza	13	0,80	29-7-37	330 —	333 —
75	C. I. R.	13	0,80	29-7-37	330 —	333 —
100	A. N. I. C.	1	2,10	13-4-37	101 1/8	101 5/8
200	Talco Grafite	14	4,10 p.	30-3-37	428 50	433 —
500	Acqua Potabile	24	7,00	1-7-37	441 —	442 50
12	Fiorio	—	10 —	1-10-36	58 —	58 25
25	Venchi-Unica	2	1,50	1-10-36	61 1/8	63 7/8
50	Romana Zucch.	85	1,05	5-4-37	100 50	101 —
250	Vicosa	8	12,50	1-4-37	480 —	484 —
25	Valli Lanzo	1	1,50	15-4-37	70 50	73 5/8
150	Coton. Merid.	1	10,50	16-4-37	264 5/8	270 5/8
500	Lane Borgosesia	14	14 —	9-4-37	1645 —	1655 —
200	Silos Genova	22	9 —	1-4-37	229 —	234 —
100	Beni Stabili	6	5,10	1-4-37	233 —	234 50
100	Cartiera Ital.	110	1,00	7-5-37	166 50	170 50
250	Cartiere Burgo	14	7,50	5-4-37	310 —	309 50
25	Fornasi	1	0,60	6-4-37	181 —	183 —

CAMBI: Parigi 70,80; Londra 94,69; Svizzera 436,75; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ c.	73 02	72 025
100	Id. 5 p.	72 07	72 075
100	Redim. 3½ c.	89 55	89 75
100	Id. 5 p.	89 65	89 87
100	Rend. 5% '35 c.	91 60	91 60
100	Id. 5 p.	91 62	91 67
100	G. I. M.	190 50	191 —
500	Centrale	894 —	898 —
1000	Aeluc. Ged.	4500 —	4500 —
250	Mediterranee	550 —	550 —
500	Meridionali	882 —	886 —
100	Ven. Costruz.	314 —	314 —

pa fini nella tejera. I miei occhiali galleggiarono un attimo poi sparvero nella vasca e sulla faccia mi rimase un ciuffo d'erba e di terriccio, simile al neo che adornò il mento di tante zitelle di Zambaldi e le guance delle suffragette di Gino Rocca. Poi s'accucciò, mi pose il muso fra le gambe e rimase stecchito ad adorarmi. Lasciamo andare, ma il fiuto dei cani è proprio una delle sette meraviglie del creato! E le ore passarono fra gli scatti e le pause, i guaiti e gli starnuti, le parze piroette e i filiali abbandoni, tutte strofe del gran poema del ricongiungimento...

Se per Flik gli affetti agivano nella zona del basso ventre, per conto mio essi si sono sempre localizzati fra piloro ed esofago. Quindi verso mezzogiorno, grazie a tali e tante emozioni, mi sentii una fame inglese e poichè compresi che in casa Vigoli, invasa quella domenica dalle orde d'un parentado al completo, io sarei divenuto un pericoloso raffronto pel Conte Ugolino, protestando un impegno, andai in cerca d'un albergo. Ma non avevo ancora attraversato la strada che per poco non ruzzolai come un qualunque eroe del manubrio. Flik a sua volta doveva aver fiutato aria di digiuno e, saltando il muricciolo, aveva pensato di dare all'appetito le patenti dell'amicizia fedele. Quel bolo si stava socializzandosi a modino!

Giungemmo all'*Hôtel du Lac* mentre un Tizio sull'uscio agitava a destra e a manca una campana vaccina... Ma perbacco, grazie a Flik in non facevo altro che raccogliere e tesaurizzare preziose esperienze. Una volta la scampanacciata segnava l'âmbulo dell'armento, oggi le soste degli uomini. Come dunque definire la civiltà se gli evoluti hanno bisogno di prendere a prestito tante cose dagli esseri inferiori? Decisamente Flik fungeva da cane di cieco e mi traeva a concezioni nettamente superiori alla media. Ci accomodammo a tavola: cioè Flik, per cui avevo combinato in cucina un trattamento da cane di Rabelais, a salti furiosi vi raggiunse nella sala, in cui l'educazione, il ritegno, l'etichetta trasformavano i villeggianti in tante ombre a banchetto, saltò sulla sedia e, soffiandomi sul piatto, mi costellò di vermicelli la gibba e mi gettò sulla cravatta una fantasia di sugo di alta modernità. Ciò piacque agli spettri aristocratici. Alcune vecchie signore sorrisero, alcune signorine trasero dal fatto occasione di rivelare il proprio squisito sentire, alcune bambine batterono le mani, varie madri di famiglia borbottarono tenerezze e una rossastra megera, mia vicina, spinse un grissino nella bocca di Flik bisbigliando: *Charmant!* Sorridendo d'indulgenza paterna, mi tolsi la giacca come fanno tutti i galantuomini quando sono in campagna coi vermicelli addosso. L'incantesimo si ruppe. Le vecchie dame fecero gli occhi a catastrofe, le signorine per ordini materni abbassarono il viso sui piatti, signori e signore alzarono i giornali sul viso delle bambine a mo' di paraventi e la megera gracchiò: *Dégoûtant!*: un cameriere poi, coll'aria d'un ciambellano che trovi una cicca in una sala da ballo, mi avvertì che la giacca era d'obbligo perchè l'albergo era di 1.a categoria e i fantasmi consideravano la sua scomparsa come un oltraggio al pudore...

Obbedii ma, intanto meditai sul fatto. Come mai tanta tenera tolleranza per la bestia e tanta inflessibile crudeltà per l'uomo? Ecco... « Evidentemente il mondo, stanco e impaurito del progresso, vuole riposarsi ritornando ai sentimenti primigenii, agli affetti integrali, alle limpide sensazioni, via, alle origini quando l'ebbrezza del moto era data da un balzo di ramo in ramo e l'animale era il perno dei primi conglomerati viventi ». E nel mio subcosciente sentii come una strizzata confidenziale: forse vi si era destato un remoto nonno gorilla che giocondamente mi pizzicottava bronfiandomi: « Ti si rivede, scimmia prodiga, eh? »...

Sotto la coda di Flik quanta filosofia, ragazzi miei!

Leo Torrero

Il romanzo di una gran dama dell'800

A Firenze: un veglione che suscitò enorme scalpore

L'audace Diana cacciatrice, ovvero la principessa Bonaparte Wyse-Rattazzi – "La via del Paradiso„ e un clamoroso processo -- Vita agitata e turbinosa -- La morte di Rattazzi e la caduta di Napoleone -- Maria ritorna a Parigi

V.

La capitale del regno d'Italia nel dicembre del 1864 fu trasferita da Torino a Firenze ed anche Urbano Rattazzi, deputato, destinato ancora ad assumere le più alte cariche e le più alte responsabilità politiche — nel 1867 sarà di nuovo Presidente del Consiglio dei ministri — si trasporta, un anno dopo, definitivamente nella nuova capitale.

Maria Rattazzi vi giunge preceduta dalla fama di donna eccezionale per bellezza, per intelligenza e per audacia. Il suo nome e quello del marito le aduanano intorno la più eletta società: l'aristocrazia, l'alta borghesia, l'intellettualità, si adunano nel suo salotto che fin più soltanto frequentato da uomini.

Ed anche tra gli uomini ve ne fu qualcuno che si rese più eloquente interprete delle scandalizzate dame fiorentine che videro Maria Rattazzi successivamente coperta da un solo braco di pelle di pantera: il marchese Gioachino Napoleone Pepoli, di Bologna, deputato al Parlamento e nel 1862 ministro d'agricoltura e commercio proprio nel Ministero di cui era Presidente il Rattazzi.

Il marchese Pepoli era parente del Re Gioachino Murat e quindi anche un poco parente di Maria Bonaparte Rattazzi: egli aveva protestato contro l'ardimentoso gesto libero della Rattazzi e questa se ne vendicò, come si pensò, di vendetta delle dame fiorentine.

In qual modo? Scrivendo e pubblicando un romanzo, intitolato « La via del Paradiso » nel quale introdusse quali attrici molte delle scandalizzate dame fiorentine, sotto nomi velati sì, ma anche mai trasparenti. E contro di esse, Diana armata di pungenti freccie farecenesie antiriche, lanciò colpi che vanno al segno, coprendole di ridicolo, svelandone gli intrighi amorosi, le trasche proprie e persino quelle delle loro figlie, mettendo allo scoperto dei retroscena poco puliti, scagliando insomma contro di loro quel fango ch'esse lo avevano ammucchiato addosso per l'audace scena del veglione.

Maria Rattazzi nel 1866 a Firenze

Altre stranezze

Ed oltre a colpire quelle dame — che dice però non essere le autentiche fiorentine, ma quelle piovute nella nuova capitale da ogni parte d'Italia in seguito al trasferimento da Torino della Corte e del Parlamento — Maria Rattazzi prende in particolar modo di mira il marchese Pepoli che nasconde sotto il nome di « Signor Grotesco » ma che tutti subito riconoscono, e ne fa una descrizione terribile. La minore delle accuse che gli lancia è « d'esser disposto ad uccidere anche suo padre se la sua vanità fosse in giuoco » ed arriva a lanciarlo di pervertimento sessuale chiamandolo « la fille de la réunion... ».

La terribile pubblicazione doveva dar luogo ad un processo di diffamazione da parte delle dame attaccate, ma per non sollevare maggiori scandali tutto fu sepolto nel silenzio e nell'oblio. Tanto più che nel 1867 Rattazzi fu nuovamente Presidente del Consiglio dei Ministri e nel 1868 il marchese Gioachino Napoleone Pepoli fu nominato senatore.

Altri gesti strani la bellissima Maria Rattazzi compì a Firenze: alcune romantiche apparizioni sepolcrali. Più volte, verso il crepuscolo, tutta vestita di nero, avvolta in ampi veli funebri che la lasciavano apparire quasi circonfusa di negre nubi, accompagnata da una sua dama, si portava al camposanto di San Miniato e passava lentamente dall'uno all'altro avello, sostando muta sulle tombe, appoggiandosi ai monumenti, quasi fosse l'angelo della morte, mentre il vento agitava i veli neri di cui essa e la dama di compagnia erano abbondantemente ricoperte. Nella penombra della sera che cadeva, le due donne assumevano fantasmi vaganti fra le tombe e chi le intravvedeva, diffondeva poi la leggenda di spettri visti aggirarsi nel cimitero in una tregenda di spiriti inquieti.

La vita di Maria Rattazzi a Firenze divenne in tal modo agitata e turbinosa: il marito lasciò poi per qualche tempo la vita politica cui si riaffacciava ad intervalli. I fatti di Mentana (3 novembre 1867) avevano suscitato una tempesta contro la quale Rattazzi non aveva potuto resistere. Qualche riposo gli dava l'amore di Maria, mai venuto meno, malgrado tutte queste avventure.

Intanto gli avvenimenti precipitavano: i bersaglieri di Cadorna entravano in Roma, dove si trasferiva la capitale e dove anche i coniugi Rattazzi si recavano ad abitare. Napoleone III cadeva, la Comune dilaniava la Francia..... e nel 1873 Urbano Rattazzi logorato dalle lotte politiche moriva.

Maria ne faceva portare la salma ad Alessandria, la patria di lui, in una artistica tomba, poi lasciava l'Italia.

La caduta di Napoleone la riapriva le porte della Francia ed essa vi ritornava con la sua bambina, unico frutto dell'amore di Rattazzi.

Al "Bois de Boulogne„

Tutti gli anni ritornavano in Parigi: tra essi quello che più era stato caro alla Principessa Bonaparte-Wyse-De Solms-Rattazzi, il suo grande poeta e grande innamorato Victor Hugo.

Madame Urbano Rattazzi, com'ella continuò sempre a chiamarsi, ospitò una poetica villa al Bois de Boulogne e vi inaugurò la sua Corte. Hugo fu tra i primi a ritornarvi accolto, con tutti gli onori, e vennero Dumas e Feuillet, e il filosofo Paul Janet e il musicista Saint-Saëns e tanti altri.

Il Governo repubblicano che conosceva l'odio di Maria Rattazzi contro l'imperatrice Eugenia, era ben lieto del suo ritorno, la villa del Bois de Boulogne era divenuta un ritrovo di intellettuali fra i più eletti e valenti: Maria vi dava ricevimenti che facevano epoca ed ai quali molti aspiravano, inutilmente, d'essere invitati od ammessi. La villa aveva un parco, un laghetto ed un ampio spiazzo, sul quale Maria Rattazzi fece costruire un teatro per rappresentarvi le commedie ed i drammi che ella stessa scriveva o traduceva.

Per custodire la sua graziosa Roma-Isabella che cresceva in grazia sotto, aveva fatto venire di Tunisia una bella fanciulla mora, i pomeriggi e la serata passate al teatro di Madama Urbano Rattazzi erano deliziosi: essa non solamente si presentava quale attrice ma pur come attrice, trionfando per la sua bellezza, pel vigore e la grazia del portare e del declamare. E persino la figliuola, Roma-Isabella Rattazzi introduceva sulla scena come piccola attrice prodigio, coronata sempre da applausi calorosi.

Improvvisamente Maria Rattazzi decise di abbandonare Parigi per andare a stabilirsi a Madrid.

Filippo Ardenti

(Continua)

(Riproduzione vietata).

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

Ore 16,40: Trasmiss. dalla Colonia Lavorale di Torbola per la Camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto della violinista Lucietta Bruscoli al pianoforte Mario Salerno — 17,50-17,55: Boll. presagi — 19: Radiorchestra diretta dal M.o Salerno — 19,40-20,3: Notiziari in lingue estere — 20,30: Comunicato del Regime: On. Fulvio Maria Gray — 20,40: Musica varia diretta dal M.o Salerno — 21: « Dulcre et lave », tre atti giocosi di F. De Lara; musica di Alberto Gentili — Negli intervalli: Cronache italiane del turismo - Notiziario — 23,15-23,55: Musica da ballo: Maestro Lotti e la sua orchestra — Indi: Previsioni regionali del tempo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 21: Concerto di musiche tedesche diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi — 22: Notiziario — 22,10: Concerto della Camerata Imolese dei cantori romagnoli, diretto dal maestro T. Barzazi — 22,40: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 20,5: « L'imbecille », comm. di L. Fulda. **Grenoble:** 21: Concerto con la collaborazione della pianista Magda Tagliaferro

IN CUCINA E IN CASA

POLLO ALLA MANTOVANA. Parte in una teglia 100 gr. di pane grattugiato, 50 gr. di salsiccia tritata finemente insieme al fegato e cuore del pollo e impastare con poco sugo di carne o brodo. All'impasto aggiungere tre cucchiai di formaggio grattugiato, un poco intero e poco sale. Amalgamare e lasciar riposare. Il pollo, precedentemente ripulito, si ripieno dell'impasto, avendo cura di cucire la apertura con filo resistente. Con l'impasto rimasto, formare quattro o cinque palline a forma di cuore e cuocerle per cinci minuti nel brodo bollente, dopo averle ritirate il pollo. Servire pollo e palline con contorno di sott'aceti.

GLI ABITI DI SETA NERA si puliscono con un'infusione di caffè leggero ed energicamente in parti uguali, da usare dopo avere spazzolato con cura i vestiti.

VITA TEATRALE

Roberta Mari, una giovanissima e nuova stella del cinema italiano, che ha girato il film « Gli ultimi giorni di Pompeo »

ALLE DUE MASCHERE

Altro aspetto della verità

Altro aspetto della verità del teatro — dicemmo della sua resistenza spirituale alle variazioni dello spettacolo — vo cercando nel testo. La scorsa settimana un parlato di quelle verità che è conferita al teatro dalla presenza dell'attore: non immagini, non fantasmi, ma l'uomo che incarna fantasmi e immagini, partecipandone la coscienza, l'evidenza sentimentale. Urbano, più nel profondo ancora, si può scoprire un'altra e più durevole legittimazione spirituale del teatro: il testo, come fatto letterario e come rivelazione poetica. Lo spettacolo passa, il testo resta; lo spettacolo muta a seconda dei gusti, della moda, della sensibilità, a seconda della riuscita di innumerevoli combinazioni e circostanze, spesso fragili e fatue praticabili e il testo è sempre quello, sempre pronto a prestarsi, a dar la vita, effimera e incantevole, a nuovi spettacoli, per ritrovare poi la propria solitaria eccellenza e durata, la propria immortalità di pensieri e di atti, lungi dalla dolciosa caducità della ribalta. Un critico francese, René Lalou, ha scritto recentemente, a proposito del teatro di Giraudoux, che l'unico teatro duraturo è il teatro di biblioteca. Egli ha rivendicato così la preminenza del dialogo, delle « modulazioni psicologiche », dei ritmi e della fantasia dei Greci, di Racine o di Shakespeare, all'attore e sul regista. Non c'è dubbio, infatti, che i rapporti tra psicosensica e letteratura siano lassi; non solo per colpa dei letterati, questi eterni malcontenti, ma per istigazione di registi e teatranti, che vorrebbero sottomettersi la poesia, anziché servirla. Naturalmente questi problemi, che possono venir complicati all'infinito da innumerevoli sottigliezze, sono poi risolti brutalmente a declamando da una semplice affermazione: che sarebbe la morte del teatro, dell'arte teatrale senza i tratti di Sofocle, di Shakespeare, di Molière, di Goldoni?

A proposito di Goldoni, dobbiamo proprio a questa tendenza non-registica, non-spettacolare, anti-letteraria, se il suo cosi schietto, sereno, aperto, messaggio umano, a da qualche tempo singolarmente misconosciuto o messo in secondo piano a vantaggio del Goldoni teatrante, ornato e trasfiguratore della Commedia dell'Arte, orchestratore di spettacoli, e quasi maestro di balletto. Delle straordinarie realtà teatrali di Goldoni si sono dette cose eccellenti, si è messo in luce con finezza e opportunità quel suo dono di convertire in giuoco prestigioso e fantastico ogni dato della realtà. Ma non si deve dimenticare che Goldoni non avrebbe Goldoni non avrebbe il peso che ha, e quel carattere proprio e inimitabile nella storia del sentimento, del costume morale, della poesia italiana, se non avesse dato la vita a quel suo mondo sano, semplice, umanissimo, di gente onorata e di borghesi prudenti. E anche il suo teatro — proprio come teatro, come spettacolo, come variazione scenica e di fantasia — non avrebbe la sfumatura che ha, non fosse questa immissione di un nuovo modo di sentire e riprodurre la vita, questa luminazione di una sensibilità e moralità nuova. Con tutto il suo estro di teatrante, il suo teatro, senza i Rusteghi o la Locandiera, senza Ancelotto, e senza Todero, sarebbe quello stesso che non si distinguerebbe affatto dal teatro dell'arte e da qualunque altro teatro-teatrale. Ma di queste cose noi stessi già abbiamo parlato qui, in altre occasioni. Si insiste soltanto perchè su questo caso non si rifletta e non si insista mai abbastanza, e anche per definire meglio il senso di rivelazione umana e poetica, implicito nei grandi testi: rivelazione che costituisce la ragione prima e ultima di nobiltà, di purezza, di commozione di un vero teatro. La « verità » permane, insostituibile, inabitabile del teatro è qui, nell'Antigone e nel Re Lear, nel Misantropo, e nella Casa Nova: verità — intendiamoci bene — scenica, non adatta alla scena per concessione dei signori registi, ma verità naturalmente, istintivamente scenica, parole che si manifesta attiva, concreta, alla ribalta, che anima di sè, delle sue prodigiose e arcane virtù interiori, la finzione spettacolare.

Per questo sortilegio apparirà agli occhi degli uomini ciò che gli uomini nella loro vita quotidiana non riescano a raggiungere quasi mai, tant'è sprofondante e nascosto: il mistero, ma un mistero, per dirla con Barrès, in piena luce. E' durante questi spettacoli che nello spettatore si attua un'emozione, religiosa, panica, un'adesione quasi rituale, e certo rapita e solenne, per cui gli diviene di comunicare veramente colle cose supreme. Rivelazione poetica eguale a verità del teatro; testo letterario eguale a garanzia d'arte, della sola, grande arte teatrale. E' ora che gli scrittori di teatro, i commediografi, i drammaturghi, i poeti, rivendichino decisamente la loro supremazia sul palcoscenico; non con programmi, ma con opere ispirate a volte a quel primato spirituale e letterario ch'è frutto di perentoria convinzione poetica. A rivendicare di fronte a macchinisti e registi questo primato, i poeti non hanno da redigere verbali di accusa o di difesa, hanno da credere seriamente alla propria missione. E smetterla di correre dietro, incantati e sedotti, alle bravure degli elettricisti, alla prepotenza dei manipolatori di spettacoli: debbono rientrare in sè stessi, nella propria pelle di letterati, senza di « spirituali ». Debbono avere il coraggio di riconoscersi diversi da quelli che sanno creare i successi, da quelli che sanno organizzare e amministrare la arte. Dopo verrà l'organizzazione, la praticità, il successo; dopo verrà la dilatazione ed effusione in spettacolo delle sfrenate fantasie. Ma prima di tutto, come ha scritto il Lalou, quelle fantasie, quelle commedie e quei drammi, prima di tutto appartengono all'arte del linguaggio. Gli scrittori debbono sentire questa dignità se vogliono ritrovare la verità umana nel teatro, se vogliono ricondurre il teatro al suo incomprimibile prestigio, alla sua forza d'irradiazione religiosa e poetica.

malvolio

Il Carro di Tespi lirico

Il successo di "Rigoletto„

Stasera: AIDA

Ieri sera — come abbiamo più volte annunciato — il Carro di Tespi lirico ha presentato al Valentino, dinanzi a un pubblico numerosissimo, la prima delle due opere in programma per la sua sosta torinese. Sotto la vigile direzione del maestro Edoardo Vitale, è stato rappresentato *Rigoletto*, e la popolare opera verdiana, eseguita con somma cura da un complesso artistico di prim'ordine, ha suscitato ancora una volta il più vivo entusiasmo. L'interpretazione, ottima sotto ogni punto di vista, da parte dei principali cantanti, della massa corale e dell'orchestra, ha avuto una cornice scenica che, senza tema di esagerare, possiamo dire superba per ricchezza di mezzi, per squisito gusto artistico e per perfezione tecnica. La suggestiva bellezza di questa messinscena ha molto contribuito al successo dello spettacolo, che è stato non poco ammirato e acclamato.

Tutti gli interpreti, dal protagonista baritono Taglialbue, uno dei migliori Rigoletto che conti la scena lirica italiana, alla giovane e già brava soprano Attilia Arebi all'ottimo tenore Giovanni Malipiero, all'efficace basso Fernando Autori, alla Palombini e ai Romani, tutti, dicevamo, sono stati calorosamente applauditi, anche a scena aperta, e più volte evocati alla ribalta a ogni fine d'atto, unitamente all'egregio maestro Vitale, che ha condotto la disciplinata orchestra in modo lodevole. Alla fine dell'opera, come di consueto, l'orchestra ha eseguito, tra gli applausi degli spettatori, gli inni patriottici, cantati in coro da tutti gli artisti sul palcoscenico.

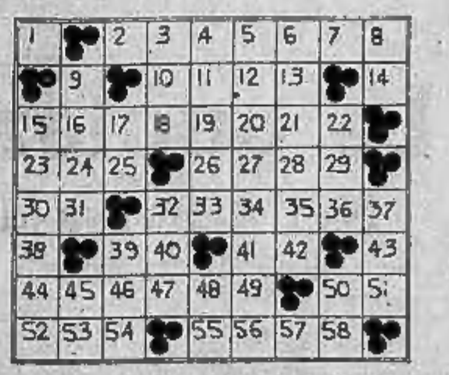
***

Questa sera, alle ore 20,45, il Carro di Tespi darà l'annunciato secondo ed ultimo spettacolo con *Aida*, interpretata da Clara Jacobo, Francesco Battaglia, Cloe Elmo, Benvenuto Franci, Duilio Beronti, Giannetto Zini, Ciro Martini, Anna Marcangeli. Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Vitale; maestro del coro Andrea Morosini; regia di Bruno Nofri; coreografia di Nicola Guerra; prima ballerina Bianca Gallizia; allestimento scenico di Camillo Parravicini.

La vendita dei biglietti (sedie d'orchestra L. 12, sedie di platea L. 8, tribune L. 4) sono in vendita presso: il Dopolavoro Provinciale - Ufficio Propaganda); corso Vittorio Emanuele, 12 (telefono 53-211 e 47-611), fino alle ore 18,30. Dalle 18,30 in vendita prosegue nei botteghini situati nei pressi del Teatro. Data la enorme richiesta di biglietti si prega il pubblico di affrettarsi ad acquistare i pochi rimasti.

Giochi e passatempi

TARSIA



Nelle parole proposte, a ciascuno dei numeri corrisponde una lettera da inserirsi, nello schema, nella casella distinta col medesimo numero.

Si leggerà, di seguito, una profezia di Niccolò Machiavelli.

a) 32, 23, 40, 5, 19, 22, 21, 20 = L'antico nome del Carnaro

b) 14, 5, 10, 17, 58 = Signore di contea

c) 39, 54, 26, 46, 13, 45, 11 = Grosso cane da guardia

d) 7, 24, 50, 54, 30, 42, 27 = Esemplare

e) 3, 19, 25, 51, 37, 56 = Sottoregione della Venezia distesa nella pianura padana

f) 12, 41, 43, 15, 35, 53, 49 = La parte migliore di qualche cosa

g) 9, 1, 33, 20 = Carnivori africani che si nutrono di cadaveri

h) 57, 3, 4, 31 = Domicilio

i) 52, 38 = Avverbio di luogo

k) 55, 47, 16, 9, 45, 44 = Il popolo più numeroso della terra

l) 36, 28 = Articolo.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Cambio di iniziale
Tiechio - Picchio

Croce magica

Frin

RITROVI

CLUBINO SAVOIA
39 Via Lagrange
Tutte le sere danze, dopo teatro attrazioni - Le più belle artiste internazionali
CLUBINO SAVOIA
29 Via Lagrange

GRAN MAGO DANZE
Tutte le sere suggestivi trattenimenti danzanti all'aperto. Serito servizio ristorante. Riservati per pranzi Capolinea tram 14 - Telef. 55-284

CHALET PARCO VALENTINO Telef. 60-320
Tutti i giorni ore 17 e 21: Danze. Maurizio Lotti e la sua grande orchestra

"da SALETTA"
Giardino Delle Arti - Valentino
Danze familiari - Fontana luminosa Giochi di luce - Specialità gelati
-- Coppa Delle Arti --

CASETTA DELLE ROSE
Corso Belgio n. 113 - Telef. 33-787
Trattenimenti danzanti in suggestiva pista all'aperto, ed in ampio salone con scelta orchestra

GAY Tutte le sere Danze fino alle ore 2, con qualunque tempo CORSO MONCALIERI, 32 ANGELINI e la sua orchestra di 10 esecutori
Tè danzante ogni sabato e domenica

DANZE ROSSI
Parco Valentino - Telef. 60-660
Il ritrovo elegante e preferito
TUTTE LE SERE DANZE
CON GRANDE ORCHESTRA
Successo del Ballet Helton

Salone Danze Monte Cappuccini
RISTORANTE BELVEDERE
Tutte le sere trattenimenti danzanti, festivi ore 16
Venerdì serata goliardi e fiori

Autoservizio Panoramico Serale ai LAGHI di AVIGLIANA
Martedì, giovedì, sabato: Ore 21
Partenza da piazza Castello (Torre Littoria) Prezzo L. 8

Biferistorio DE AMICIS
Via Napione 24
Tutte le sere, ore 20,45, grandi gare con lamburello a premi coi migliori giuocatori

VILLAGGIO BALNEARE STAINA
Acqua corrente e riscaldata - Giardino delle danze - Tutte le sere con qualunque tempo - Ottimo trattenimento con scelta orchestrina
Corso Moncalieri 336 - Tel. 85-947

COLLE della MADDALENA
Piazza Vittorio Veneto 1
Autobus serale ore 21: L. 2,50 A. R.
Autolinea giornaliera ore 14,30: Litro e A. R. - Servizio fasc. intera.

Un indirizzo prezioso:
GRAN BAR IMPERA
Piazza Castello
Buffet servizio
Prodotti di gran marca
Una specialità: Vermuth Impera
Si continua a regalare biglietti premio

Ristorante PARCO VALENTINO
(Cuneo)
Pranzi all'aperto.
Il più suggestivo giardino.
TUTTE LE SERE DANZE

Un indirizzo prezioso!
RISTORANTE degli SPECCHI
Via Pietro Micca
Con la nuova cucina Gallo d'Oro. Pranzi speciali e buffets per l'estate

Ristorante S. Giorgio
PARCO VALENTINO
Se volete mangiar bene
non dimenticate
Ottimi rinfreschi

CAFFE' PIEMONTE
Piazza Nuova di fronte al Tate Arriva
Specialità tramezzini 900
Spumanti a tutte le ore
litera Metegor spillata

BOTTEGA del CAFFE'
Via Garibaldi n. 11
Il miglior caffè espresso
Eccellenti bibite al ghiaccio

DILEI BAR - RISTORANTE
Via Po - Progr. Gabri
Sale elegantemente tenute. Aperitivi di marca. Il migliore caffè del Cultivatore di Tauco. Pranzi, gelati.

CAFFE' RISTORANTE ALFIERI
Telefono 42-449 - Piazza Solferino
Cucina di 1a ordine
Abbonamenti speciali estivi

Ristorante MILANO
Via Barbaroux 4 - Piazza Castello
Ristorante non ancora conosciuto
Ottima cucina - Spesa minima
Dalle ore 23 alle 3 Danze, Attrazioni

AL CASANOVA (Antica Posta)
Piazza C. Alberto
Telef. 44-318
RISTORANTE RINOMATO
Scelta ed ottima cucina
Pranzi speciali estivi

GITE DI FERRAGOSTO
«VIAGGI CHIARIVA»
IX Treno Nazionale DANUBIO
Budapest-Zagabria-Vienna
Part. 15 Agosto Quota L. 415
Parigi-Losanna-Bruxelles
Part. 15 Agosto Quota L. 350
Rivolgersi
VIAGGI PERLO P.za Carlo Felice 9 Telef. 40-667

LOTTERIA DI MERANO
I biglietti sono in vendita

65) Appendice di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Sì! — mormorò Evelina, con voce strana. — Capisco le vostre miserabili mire. Rovinare mio padre, gettare nella disperazione mia madre, sottrarre a Giovanni Darcières l'affetto che gli ho votato; tutto perchè... il vostro amore è più forte della vostra ragione. Ah! signore; quanto è vile, tutto ciò. E osate vantarvi della vostra malvagia decisione come d'una espressione di volontà, come di una forza di carattere? Sapete bene, signor Fenestrange, che è pura e semplice vigliaccheria. Siete un cinico.

— Sì, ma sincero.

— A mia volta, difenderò l'oggetto del mio amore. E ciò che donna vuole... Per voi, signor Fenestrange, prova soltanto un profondo disgusto.

— Evelina...

— Disgusto per le vostre ricchezze, per quanto mi offrite. Se rovinerete mio padre, sarà risputo e il disonore ricadrà soltanto ed esclusivamente su di voi. Mi offrite la felicità? Per me, la felicità consiste nel condividere la vita di Giovanni, modestamente, miseramente, magari...

— Un essere a una capanna! — motteggiò Beniamino.

— Almeno, nella capanna sarò sicura del cuore che batterà all'unisono col mio. Addio, signor Fenestrange.

— Arrivederci presto, Evelina! — rispose Beniamino, inchinandosi freddamente.

Egli la seguì a qualche passo di distanza, scese le scale e la vide confondersi nella folla dei balleri, ai quali si unì.

Allora, dalla zona d'ombra in cui si era dissimulata si staccò la cupa figura della donna, che a sua volta, svanì, simile ad un fantasma, nella luce incerta di un androlino.

CAPITOLO XI.

Luci...

— Devo parlarti di cose serie — disse Giovanni Darcières, a mo' di saluto, a Andrea Castelbon, capo-pilota della Compagnia di trasporti aerei.

— Mi sarei meravigliato del contrario. Vieni nella mia stanza.

E, così dicendo, il pilota afferrò Giovanni Darcières per un braccio trascinandolo con sè. Alto, corpulento ma non grasso, di taglia magnifica, Andrea Castelbon aveva un superbo portamento.

La « tana » era in capo all'aeroporto: una comoda stanza ricavata in uno dei molti capannoni, completata da un minuscolo gabinetto da toeletta.

I due amici si sedettero di fronte e:

— Adesso, caro Giovanni, puoi parlare. Ti ascolterò con attenzione religiosa.

E Giovanni parlò: disse delle sue ricerche, delle sue idee, delle sue prove, dell'incidente di cui per poco non era rimasto vittima, dei suoi misteriosi colloqui coll'ufficiale di Vaux, della ripresa degli studi.

Castelbon ascoltava in silenzio; quando Darcières ebbe finito interrogò:

— E i risultati?

— L'auto trasformata ha percorso cinquemila chilometri in due mesi. Al banco di prova, un motore « gira » ormai, ininterrottamente, da un mese.

— Meraviglioso. E... in che cosa potrei esserti utile?

— Ecco. Voglio costruire un trimotore per tentare la traversata Europa - America attraverso la stratosfera.

— Ed io dovrei essere il pilota dell'apparecchio. — continuò Castelbon.

— Naturalmente. Ma non ho denaro sufficiente per tentare l'impresa. Dispongo soltanto di 250 mila franchi, mentre ho calcolato che ne occorrerebbero almeno 1 milione 800 mila. Ho, dunque, bisogno di un finanziamento.

— E l'autremont?

— Niente da fare. Dopo l'incidente, non ha più fiducia...

— Hai potuto dargli la prova dell'attentato?

— No. Non posso farlo, per ragioni perentorie. Ascolta.

E gli espose rapidamente, sotto il vincolo del segreto, ciò che aveva saputo da Mahler. Quando Darcières tacque, il pilota gli chiese:

— Quando potrò veder « girare » i motori?

— Quando vorrai. Domani, se vuoi.

(Continua).

TORINO DI GIORNO

Bollettino dell'Esercito

Onorificenze e ricompense

Ordine Militare di Savoia

Roma, venerdì sera.

Cavaliere

Maggiore ten. col. artiglieria in s. p. e.:

«Capo della sezione topocartografica del Comando Sup. A.O. con fervida passione singolare perizia e ferrea tenacia diresse e coordinò durante l'intero ciclo delle operazioni, il complesso lavoro di rilievo del territorio non ancora occupato in piena aderenza con le necessità operative e col celere ritmo che queste assumevano. In 320 ore di volo e tre gravi incidenti, diede prova di spreszo del pericolo, spirito di sacrificio e di sereno coraggio personale». — A. O. I., 1935-1936-XIV-XV».

Marchi V., ten. col. fanteria riserva:

«Supermutilato di guerra per completa cecità e altre gravi mutilazioni, dopo aver insistentemente chiesto di partecipare alla campagna etiopica ne viveva disagi, privazioni e ardimenti, volendo sempre essere tra i reparti più provati e dove maggiore era il pericolo. Magnifico esempio ai soldati di straordinario carattere che dopo aver tanto dato alla Patria, ha voluto ancora altamente servirla in sublime ulteriore offerta». — A. O. I., 15 giugno 1935-XIII - 23 maggio 1936-XIV.

Ricompense al Valor Militare

Sono concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Africa Orientale:

Medaglia d'argento

Bergamasco, camicia nera scelta; Borghi, camicia nera.

Medaglia di bronzo

Toso, camicia nera.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di ricompense al valor militare effettuate sul campo dal Comandante superiore dell'Africa Orientale:

Medaglia d'argento

Rinaldi, capitano di compl. *(alla memoria)*; Savarè, sottoten. di compl. *(alla memoria)*; Senzi, ten. in s. p. e.; Siro Brigiano, sottoten. di compl. *(alla memoria)*; Stampanoni, sottoten. di compl.

Ufficiali in Servizio Permanente

UFFICIALI GENERALI

In servizio permanente effettivo

Generali di brigata: Labrina, è destinato al com. C. A. Napoli per incarichi speciali.

Posti guadro

Generali di divisione: Di Pietro, collocato in ausil. per età. — Maggiori generali medici: Casagrandi, id.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Colonnelli: Barbaris, nomin. capo di S. M. com. forze armate Marsa Matruh, destin. al com. corpo S. M. — Venanti colonnelli: Biscel, nomin. capo di S. M. com. forze armate Somalia; Gandini, è destinato al Governo Gen. A.O.I. (Intendenza); Scroglia, nomin. capo di S. M. com. forze armate del Governo della Libia a Sidama. — Maggiori: Marchesi, capo di S. M. com. Divis. alpina Pusteria, cessa dalle predette funzioni ed è trasf. com. corpo S. M.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti colonnelli: Marcello, al gr. Gorizia.

Ufficiali fuori organico

Tenenti colonnelli: Forte, collocato in ausil. per età; Otterni, id.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Miglioli, nomin. capo di S. M. del com. C. A. Firenze; Colronel, a trasf. com. C. A. Cagliari, assumendo la funz. di capo di S. M.; Belgrano, nomin. comand. distretto Brescia; Dalfetto, nomin. comand. 44° fr. Ravisali, è trasf. al com. C. A. Bolzano per incarichi speciali. — Tenenti colonnelli: Biresti, nomin. capo di S. M. com. forze armate Somalia; Gandini, è destinato al Governo Gen. A.O.I. (Intendenza); Scroglia, nomin. capo di S. M. com. forze armate del Governo della Libia a Sidama. — Maggiori: Marchesi, capo di S. M. com. Divis. alpina Pusteria, cessa dalle predette funzioni ed è trasf. com. corpo S. M.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli promossi colonnelli in via eccezionale: Bocchi, destinato com. C. A. Milano per incarichi speciali. — Tenenti colonnelli: Ferrero de Michelis, collocato in aspettativa; Tenaglia, al 7° a. a.; Konrer, al distr. Napoli; Lo Casale, alla zona milit. Firenze. — Maggiori: Marinelli, al 6° alpina.

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

Maggiori: Gobbini, destin. al 10° g. Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Carnevale, richiamato in serv. e destin. ministero guerra.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici

Maggiori: Guaraldi, alla direzione sanità milit. Bologna.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali commissari

Colonnelli: Serra, all'ispettorato servizi commissariato militare. — Tenenti colonnelli: Alverana, alla direzione commissar. milit. Cagliari; Bucci, alla direz. commissar. milit. Alessandria.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Ufficiali fuori organico

Maggiori: Tumia, cessa dal richiamo.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Maggiori: Pirani, al S.O.T.C. Somalia.

CORPO AUTOMOBILISTICO

Ruolo Comando

Tenenti: Menditto, S. C. a., idoneo al serv. mil. incondizionata, Casale, al A.c. a.

SERVIZIO TECN. ARMI MUNIZIONI

Colonnelli: Russo, nomin. dirett. arsenale R. E. Napoli.

Ufficiali invalidi rimessi e richiamati in servizio sedentario

UFFICIALI GENERALI

Generali di brigata: Martorelli, è nominato presidente del trib. militare territ. di Roma.

ARMA DEI REALI CARABINIERI

Tenenti colonnelli: Carosi, collocato fuori organico, a domanda (art. 110 legge avanzamento).

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli: Castellani, al com. C. A. Firenze per incarichi spec. (istituto geogr. militare).

Fotocronache di STAMPA SERA

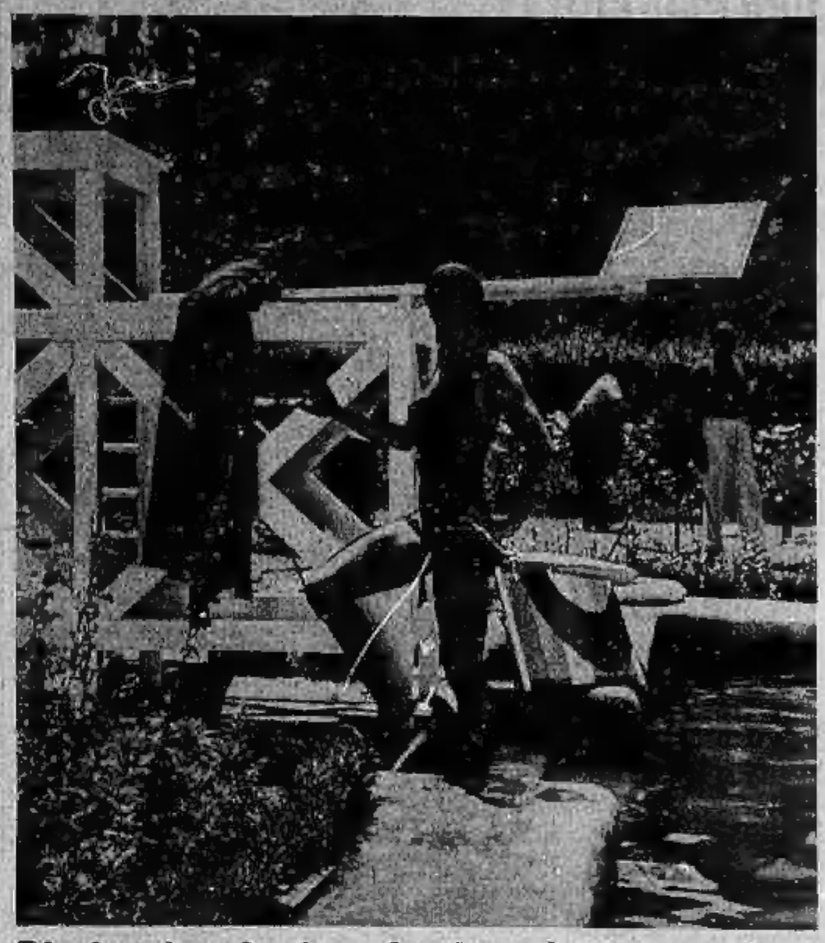
Le rappresentazioni del Carro di Tespi lirico a Torino

Alla presenza di un pubblico numerosissimo — che qui vedete durante un intervallo — si è avuta ieri sera al Valentino la prima rappresentazione torinese del Carro di Tespi col *Rigoletto*

Le grandi racchette...

... della Coppa Davis

A Wimbledon si sono avuti gli incontri per la Coppa Davis - *Sopra*: il tedesco Henkel *Sotto*: la rivelazione americana: Budge.



Si gira in piscina: la diva è "in quadro,,

Francesca Braggiotti, protagonista del film italiano in preparazione: « Stanotte alle 11 », durante una ripresa in una piscina del lido di Ostia.

Fanciulla al sole: quadro di stagione su ogni spiaggia

Gli occhi chiusi come se sognasse, la bocca aperta in un sorriso felice, questa splendida fanciulla si abbandona al bacio caldo del sole della Riviera.

Quando un intero corpo di ballo è in dubbio

Abituate a far tutto contemporaneamente e sincronicamente, queste ballerine americane che vogliono andarsene da Parigi esprimono così, insieme, il dubbio sulla nuova destinazione.

Gli eserciti dei popoli gialli sono sempre pronti alla lotta sui confini della Cina del Nord

Si annuncia che un armistizio è intervenuto fra le armate cinesi e giapponesi schierate di fronte ai confini della Cina del Nord. Il nuovo conflitto fra i popoli gialli pare per ora evitato. Fino a quando? I soldati sono sempre con l'arma al piede. Qui vedete (*a sinistra*) un distaccamento di artiglieria nipponica e (*a destra*) un reparto cinese munito di maschere antigas presso Pechino.